

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV-70% (FIRENZE) - primo semestre - In caso di mancato recapito restituire a FIAF - Via Sacchi, 28 bis - 10128 TORINO



**il fotoamatore** 

bimestrale a cura della federazione italiana associazioni fotografiche

# Sentire.

Accogliere dentro di sé il ritmo delle cose. Provare il desiderio improvviso di fermarle un attimo solo.



Questa è fotografia... con pellicole Kodak Ektachrome.



Kodak è colore.

## Ektachrome

DIPOSITIVA



PHOTO FULVIO ROTTER



In copertina una delle  
foto premiate:  
Bruno Bagni  
(Livorno) «85/17»

Bimestrale di  
Fotografia edito dalla  
FIAF Federazione  
Italiana Associazioni  
Fotografiche.

Direttore Respon.:  
Giorgio Tani.

Comitato di  
Redazione:  
G.T. Bagni, Antonio  
Corvaia, Giulio Conti,  
M. E. Piazza.

Ufficio di amministr.:  
Via Sacchi, 28 bis  
10128 Torino.

Redazione:  
c/o Giorgio Tani  
Casella Postale 40  
50013 Campi Bisenzio.

Spedizione all'estero  
a cura della Segreteria  
FIAF - Torino.

Iscrizione nel registro  
della stampa del  
Tribunale di Torino  
n. 2486 del 24-3-1975.

Spedizione in  
abbonamento postale  
Gruppo IV-70%.

Autorizzazione  
DIRPOSTEL - Firenze.

Stampa: tip. MECOCCI  
San Piero a Ponti.

«Il Fotoamatore» non  
assume responsabilità  
redazionale per  
quanto pubblicato con  
la firma riservandosi  
di apporre ai testi —  
pur salvaguardandone  
il contenuto  
sostanziale — ogni  
riduzione considerata  
opportuna per  
esigenze tecniche  
e di spazio.

TESTI E FOTOGRAFIE  
NON SI  
RESTITUISCONO.

Gli arretrati vanno  
richiesti, allegando  
L. 1.500 per copia, alla  
FIAF, via Sacchi 28 bis  
10128 Torino.

# il fotoamatore



Revue agréée par la  
FÉDÉRATION INTERNATIONALE  
DE L'ART PHOTOGRAPHIQUE

## 1/1987

## SOMMARIO

1987 - Editoriale di G. Tani	pag.	4
REGIME FISCALE DELLE ASSOCIAZIONI CULTURALI di Bruno Secchi	"	5
CIRCOLI: FOTO CLUB GRAZ DYNAMIC	"	6
AUTORI: ADOLFO CELLINI Hon. E.FIAP di Laura Ceretti	"	8
TEMPO LIBERO E FOTOGRAFIA di Sergio Magni	"	10
QUESTIONE DI FEELING di Giancarlo Menzio	"	12
CIRMOF: ANTONIO MANGIAROTTI Presentazione di Rinaldo Prieri	"	13
MOSTRE: FLAVIO MARCHETTI «MOMENTI JAZZ»	"	17
CONCORSO POSTELEGRAFONICI TORINO	"	18
RAGIONANDO DI CONCORSI di Augusto De Bernardi	"	20
FOTOGRAFIA: IL VOLTO DELLA DONNA di Giovanni Barbi	"	21
CIRCOLI: CIRCOLO FOTOGRAFICO BOLOGNESE 91 ANNI DI VITA	"	23
GALLERIA	"	23
9° CONCORSO CITTÀ DI RAGALNA 1986	"	24
FOTONATURALISMO OGGI di Luigi Malizia	"	26
LA GONDOLA: CONSIDERAZIONI SULLA MOSTRA SOCIALE di Manfredo Manfroi	"	28
IL CIELO IN UNA STANZA di Marcello Cappelli	"	30
SARANNO FAMOSI?	"	31
MILLE PAROLE PER UNA FOTOGRAFIA TECNICA di Pieremilio Ladetto	"	32
MOSTRE: MATTEO VELENO	"	33
FOTO SOUVENIR di Giorgio T. Bagni	"	34
GALLERIA	"	35
15° CONCORSO «GIOVANNI CRESPI»	"	36
GUAI GRECI di Lino Aldi	"	40
NOTIZIE E CURIOSITÀ	"	41
CARLO BUSNELLI «VERSO L'ASTRATTO» di Luigi Erba	"	42
RECENSIONI	"	43
CIRCOLI: 10 ANNI DEL G.F. IL FLESSIBILE	"	44
MOSTRE IN BREVE a cura di M.E. Piazza	"	46
NOTIZIE DAI CIRCOLI a cura di M.E. Piazza	"	47
LETTERE	"	49
VARIE	"	50

**C**ari amici, questo primo numero de **Il Fotoamatore 1987** viene inviato a tutti coloro che sono stati tesserati FIAF nell'anno scorso, e naturalmente ai nuovi tesserati.

Coloro che ancora **non hanno rinnovato l'affiliazione** sappiano che non è un regalo e neppure un omaggio, è semplicemente un **invito a regolarizzare la propria situazione**. Infatti il numero 2 e il contemporaneo **annuario 1987** verranno inviati solo ed esclusivamente a chi è in regola.

Il 1987 sarà un anno importante che chiude una gestione di 3 anni caratterizzata dai congressi di Courmayeur, di Sorrento, di Terrasini e conclusa da questo **Congresso di Trento** in cui l'assemblea voterà un nuovo Consiglio Direttivo FIAF. Per questa «assemblea» non sarà un compito facile, anzi sarà una responsabilità fare in modo che l'immagine del governo FIAF non si deteriori ma anzi migliori nella sua funzionalità e rappresentatività.

Soprattutto sono gli incarichi minori che preoccupano e che il nuovo consiglio direttivo dovrà curare in modo particolare. Delegati provinciali, regionali, presidenti di circolo, incaricati di servizi vari, sono la nostra forza e in alcune regioni o zone geografiche la nostra debolezza. Sono loro che devono svolgere **una capillare azione di promozione della «nostra fotografia»** a livello di circolo, a livello di singola persona.

Una federazione come la nostra deve essere presente proporzionalmente su tut-

to il territorio nazionale con la stessa densità demografica della popolazione. Il sud e le isole non sono un deserto, ma sono tutte da conquistare!

Dobbiamo essere tutti, dal primo all'ultimo, ancora **più aggressivi e impegnati** di quanto lo siamo finora stati per perfezionare la nostra organizzazione.

Ci sono anche alcuni pericoli rappresentati da interessi diversi, la computeristica, l'elettronica stanno cambiando la mentalità e la tecnica (i film in pellicola hanno ceduto il passo al video) ma l'«immagine», la «rappresentazione» del reale o del fantastico restano con tecniche e gusti diversi le stesse nell'intento dell'autore.

Cerchiamo di adeguarci anche in questo lasciando i circoli e le **nostre mentalità aperte** alle innovazioni del gusto e della scienza.

Aumentiamo i nostri aderenti **aumentando l'interesse delle persone esterne per le nostre attività** di federazione e di circolo. Esistono **una rivista, un annuario, una fototeca, un circuito di mostre**, e a livello di circoli esistono le possibilità di esposizioni reciproche, di dibattiti, di incontri, di tavole rotonde, di conferenze, di gare fotografiche.

**Intensifichiamo queste nostre possibilità ed ampliamo le realizzazioni già conseguite.**

Avremo un futuro attivo e pieno di soddisfazioni che una grande Federazione come la nostra giustamente merita.

**GIORGIO TANI**



# REGIME FISCALE DELLE ASSOCIAZIONI CULTURALI

**È** stato chiesto di conoscere quale sia il trattamento tributario, ai fini della imposizione diretta e di quella indiretta, della cosiddette Associazioni Culturali.

Prescindendo in questa sede dalla considerazione degli aspetti meramente giuridici di tali forme associative, che potranno eventualmente formare oggetto di specifica disamina, si espongono sinteticamente di seguito i lineamenti essenziali di tale disciplina tributaria, con riferimento a quelle Associazioni Culturali aventi natura privatistica. Verranno pertanto enunciate le principali norme in materia di IRPEG, ILOR, IVA ed Imposta di Pubblicità.

## IMPOSTA SUL REDDITO DELLE PERSONE GIURIDICHE.

Relativamente all'Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche (IRPEG), si evidenzia che un'associazione che svolga un'attività culturale senza fine di lucro ove di fatto eserciti un'attività simile a quelle svolte da un qualsiasi imprenditore, è da includersi tra i soggetti passivi dell'IRPEG di cui alla lettera b) dell'art. 2 del DPR 1973 n. 598, che così recita:

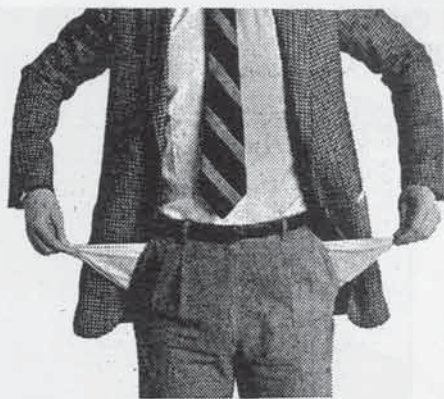
«Sono soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche: (omissis).

b) gli altri enti pubblici e privati aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciale, che hanno nel territorio dello Stato la sede legale o amministrativa o l'oggetto principale compresi i consorzi le associazioni non riconosciute nonché le altre organizzazioni senza personalità giuridica non appartenenti ad altri soggetti passivi, nei confronti dei quali il presupposto dell'imposta si verifichi in modo unitario o autonomo ed escluse le società e associazioni indicate nell'art. 5 del DPR 29/9/73 n. 597, e le associazioni in partecipazione;...».

Invece, un'associazione che svolga attività culturale e ricreativa senza fini di lucro e riceva dagli associati una quota associativa, obbligatoria, prestabilita nell'imposta, che dà diritto a partecipare a riunioni periodiche ed eventualmente a ricevere opuscoli, mentre per la frequenza di livelli superiori di apprendimento o per altre prestazioni o cessioni particolari sono versate quote associative differenziate, è da includersi nella fattispecie di cui alla lett. c) dell'art. 2 del DPR 1973, n. 598 che prevede:

(omissis)

c) gli enti pubblici e privati di cui alla precedente lettera b) non aventi per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attività commerciali che hanno nel territorio dello Stato la sede legale o amministrativa o l'oggetto principale;...».



## IMPOSTA LOCALE SUI REDDITI

Per quanto attiene l'Imposta Locale sui Redditi (ILOR), si evidenzia che, sussistendo il presupposto impositivo della produzione di un reddito imponibile, le associazioni culturali, riconosciute e non, sono soggette ad ILOR ai sensi dell'art. 2 del DPR 29/9/73 n. 599.

## IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Circa l'Imposta sul Valore Aggiunto, disciplinata dal DPR 29/9/72 n. 633, si rappresenta che le somme relative alle quote associative di semplice iscrizione all'associazione, sono escluse dal campo di applicazione del tributo ai sensi dell'art. 2, 3° comma, lett. a).

Invece i contributi che rappresentano veri e propri corrispettivi per specifiche prestazioni rese dall'associazione culturale ai propri soci singolarmente, sono da assoggettare all'imposta ai sensi degli artt. 3 e 4 del menzionato DPR 633/72. In tal senso si è pronunciato il Ministero delle Finanze, Direzione Generale Imposte Indirette, anche con le risoluzioni n. 380499 del 4 febbraio 1980 e n. 331139 del 30 marzo 1983.

## IMPOSTA DI PUBBLICITÀ

Alle associazioni culturali è concessa la riduzione del 50% di cui al punto 1) dell'art. 19 ed al punto 2) dell'art. 33 del DPR 1972, n. 639, anche se prive di personalità giuridiche.

## SCRITTURE CONTABILI E ALTRI ADEMPIMENTI

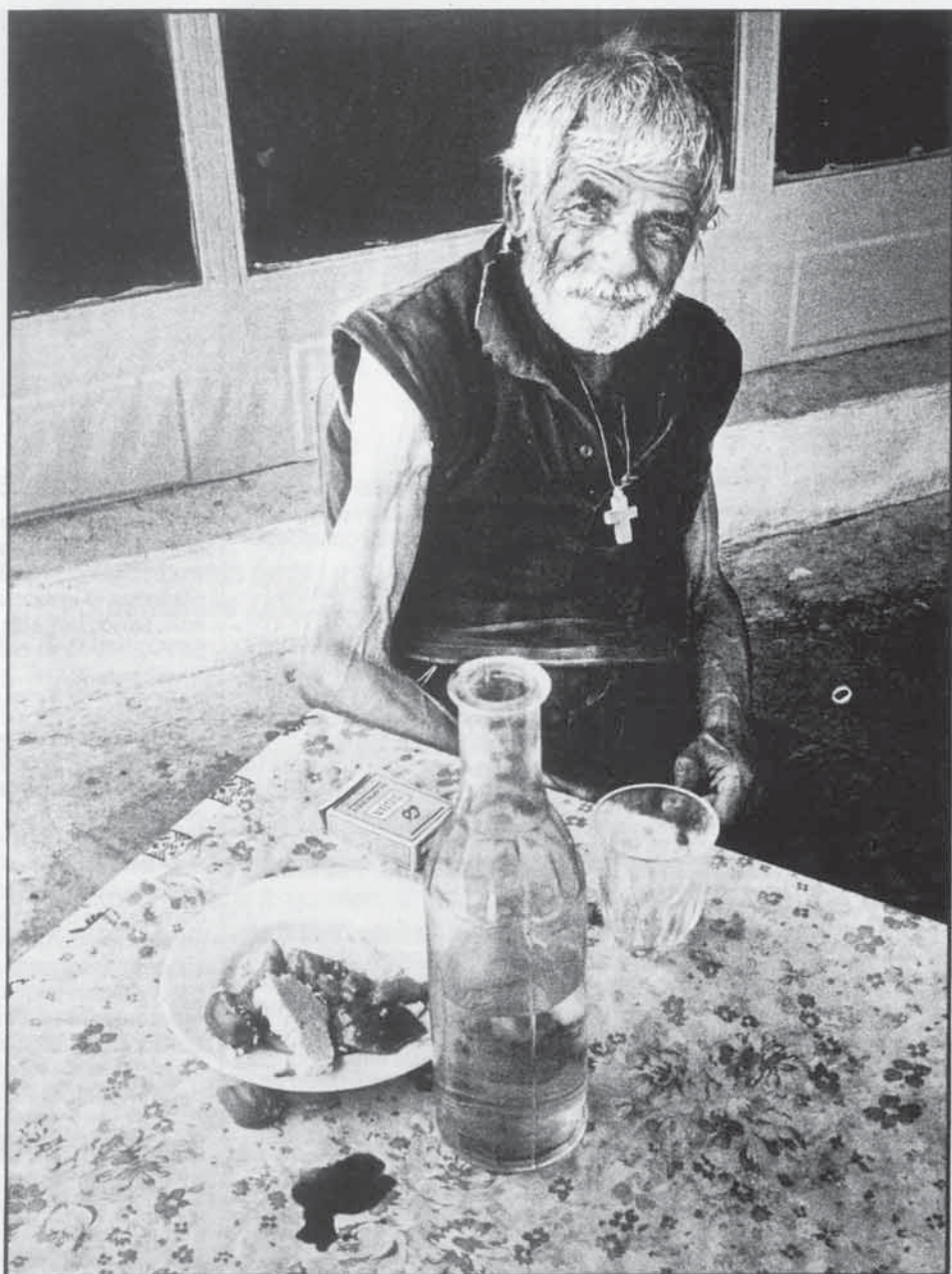
Gli adempimenti (scritture contabili, obblighi di dichiarazione, ecc.) sono consequenziali a quanto sopra evidenziato: bisogna, quindi, ottemperare a quanto previsto specificamente per le sopra menzionate imposte.

**Dr. Bruno Secchi**  
Commercialista  
(Frosinone)



UN CIRCOLO  
AUSTRIACO

FOTO  
CLUB  
GRAZ  
DYNAMIC



Ernst Koschuch Efiap  
ÖGph-o - PSA\*\*\*\*  
«Ausgemergelt»

Il Fotoclub Dynamic di Graz è stato fondato nell'aprile 1981 da 8 fotoamatori. Potendo già vantare grande esperienza e successi, il circolo è diventato in breve molto conosciuto. Sinora si possono registrare oltre 2500 ammissioni internazionali e più di 200 medaglie, diplomi e primi premi. Il Dynamic è affiliato alla VÖAV — Federazione Austriaca delle Associazioni Fotoamatoriali — ed anche membro della FIAP.

Grazie ai loro meriti, due soci del Dynamic sono stati accettati nella Società Austriaca per la Fotografia.

Altri membri fanno parte della PSA - Photographic Society of America — con diversi titoli.

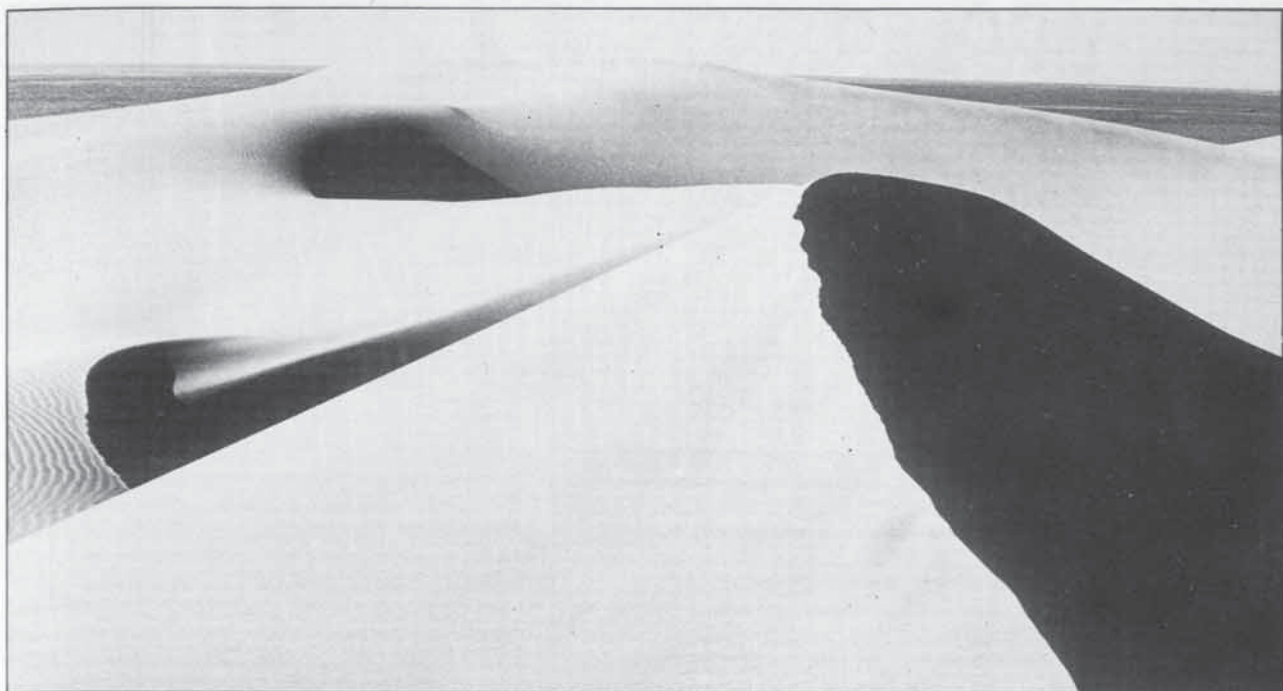
Poco dopo la fondazione si è tenuta nel 1982 una mostra nazionale di diapositive ed è stato organizzato il concorso giovanile austriaco.

Nel 1984 e 1986 si è organizzata per la prima vol-

ta in Austria una esposizione internazionale in tutte e tre le sezioni con partecipazioni provenienti da più di 30 paesi.

Nei concorsi della Stiria il Dynamic è risultato sempre il migliore e nelle affermazioni singole il Dynamic ha ottenuto sia il Landesmeister (campione regionale) che i Jugendmeister (campioni giovanili). Nei concorsi nazionali austriaci il Dynamic è riuscito ad ottenere buoni successi come pure lo Staatmeister (campione nazionale).

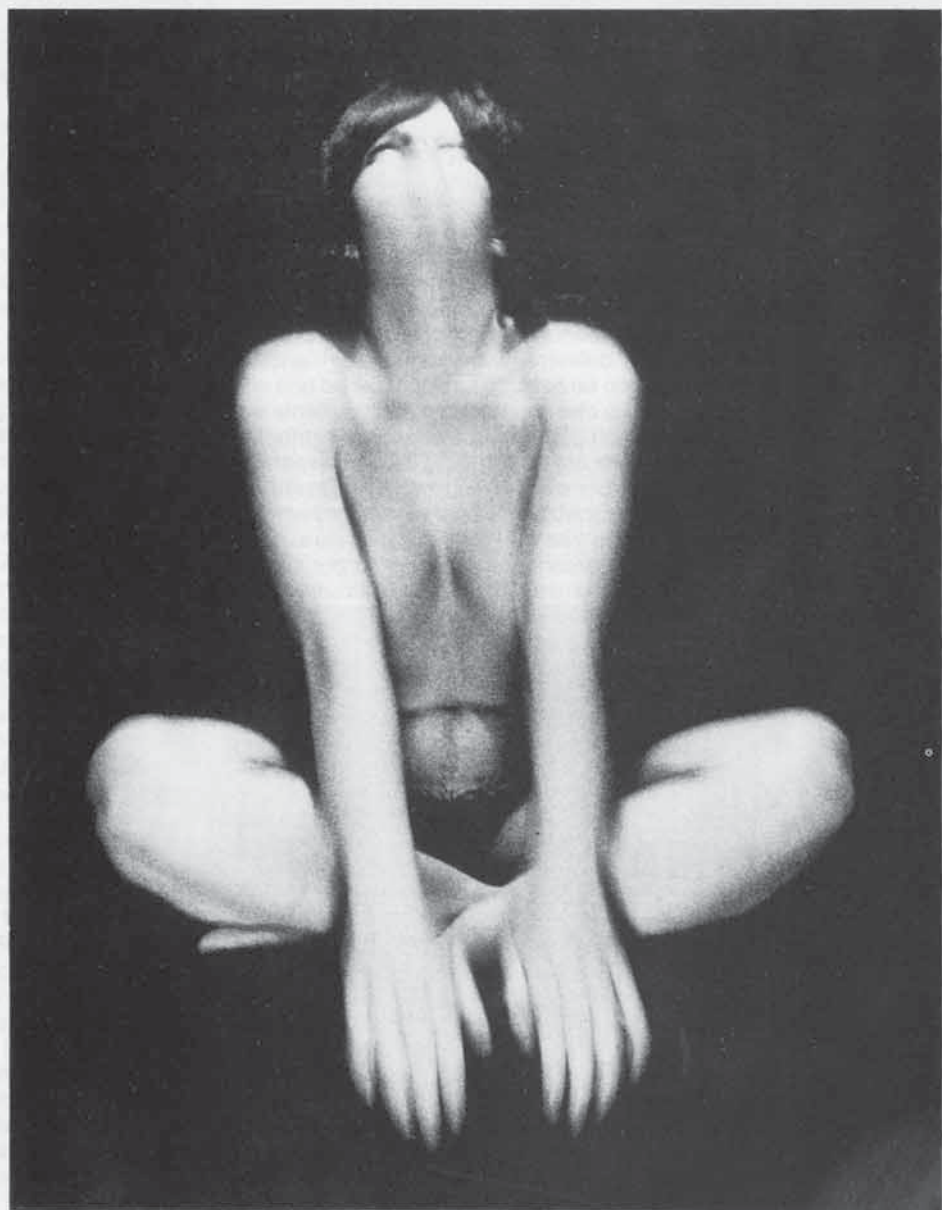
Si sono avviati ed ampliati i contatti con altri fotoamatori all'estero. Il Dynamic è riuscito ad allestire mostre del circolo a Zagabria, Osijek, Maribor, Freilassing (Baviera), Berlino e Parigi, ed ora anche a Gorizia. I soci di queste città hanno risposto esponendo le loro fotografie a Graz ed in Stiria. Il Dynamic ha anche organizzato mostre fotografiche per altri circoli sia in Austria che all'estero.



Ronald Schrampf  
«Dünen 4»

Louise Koschuch  
Efiap - ÖGPh  
«Bewegung»

Il Dynamic è un  
circolo privato  
senza finanziatori:  
gli 11 soci  
provengono dalle  
più svariate  
attività  
professionali.  
Scambi di mostre  
hanno lo scopo di  
arricchire la  
visuale  
fotografica,  
servono allo  
scambio di  
esperienze e non  
da ultimo devono  
rinsaldare amicizie  
ed allacciarne di  
nuove.  
Il Dynamic,  
formato da  
elementi  
fotograficamente  
adulti, dispone  
della fotografia  
apertamente e  
liberamente come  
mezzo di  
espressione.



# ADOLFO CELLINI

## Hon. E.FIAP

di  
LAURA CERETTI

Il nome di Cellini era emerso durante una chiacchierata fra amici e subito mi era parso di averlo già sentito e non per assonanza con il noto scultore; pensa e ripensa, finalmente il «lampo»: Aosta 1984, Torre del Lebbroso, Arte degli Artisti FIAP, Cellini con «La Val Gimont».

Era una delle stampe che più mi aveva colpita: se un solo capolavoro non può affermare la completa validità di un Autore, può però lanciarne le premesse... ed ecco perché oggi sono da questo fotografo.

Il rapporto si instaura, purtroppo, con una mesta notizia che apprendo al momento: Luigi Martinengo, Presidente Onorario della FIAF, è da poco mancato e nel rendermi partecipe della perdita, Cellini esprime il proprio rimpianto con parole che non sono affatto di circostanza, ma sincera e leale manifestazione di un tributo che noi tutti - penso - dovremmo condividere.

Il suo è un ricordo spontaneo di episodi ed esperienze di tutta una vita in amicizia e in collaborazione, che li ha visti protagonisti e partecipi della storia della fotografia amatoriale italiana.

Ed è così, ribadendo le memorie del tempo, che incomincia a delinersi la personalità dell'artista. Un fisico secco ed asciutto, una lucidità ed una elasticità di mente che non lasciano minimamente trapelare l'età non più tanto giovane, una signorilità ormai così rara ai nostri giorni, da lui traspare la soddisfazione per ciò che è riuscito a realizzare durante la sua esistenza ed il conscio apprezzamento per quel che la vita gli ha voluto riservare.

«Tracciare» il personaggio anche solo per sommi capi mi è abbastanza difficile: infatti innumerevoli attività ed altrettante cariche ricoperte in diversissimi settori e per vasti interessi, hanno continuamente assorbito moltissime sue energie. Però dal lato «passionale» afferma che il numero «uno» sia stato e sia lo sport, praticato personalmente in diverse discipline, pur se non sempre in forma competitiva (ma anche in questo senso può vantare glorie ed onori): fra queste vorrei rammentare lo sci-alpinismo, poichè tale disciplina gli ha concesso, sin dagli inizi, di aprire nuove «vie» sulle montagne ed al tempo stesso di accedere allo «spirito» medesimo dei monti, permettendogli così di concretare meravigliose fotografie di carattere alpino, ad alto pregio paesaggistico.

Fra l'altro, per mia opinione soggettiva, ritengo stupenda la serie appesa alle pareti, che conferma sia la maestria del fotografo che quella dell'alpinista, ambedue scaturite dalla sua quarantennale esperienza: immagini dove il candore della neve pare fondersi con l'esaltazione stupita della scoperta, dove il lento ergersi delle nevi perenni verso il cielo infinito sembra condurre l'animo del fotografo verso spazi aperti ed incontaminati, dove i raggi del sole paiono riflettere il calore del cuore

dell'autore...

Di fronte a tale potenza poetica, come parlare anche della loro perfezione tecnica, della loro ineguagliabile resa cromatica pur nel difficile contrasto del bianco-nero, delle loro inquadrature stilistiche, della loro indiscutibile validità formale?

Comunque, pure in fotografia i suoi interessi «purtroppo» (nel senso che non ha mai più o meno volontariamente potuto soffermarsi quanto il suo estro gli permettesse) si sono sviluppati in tutte le direzioni: parlando di alcuni viaggi, spuntano foto a carattere marino; ricordando incontri sportivi, mi sfoglia velocemente alcune foto documentarie; rammentando le modelle, mi mostra qualche volto e qualche nudo...

Dice parecchio, ma non troppo ed è lo stretto necessario: fra il caleidoscopico mosaico di notizie, riesco a memorizzarne soltanto alcune, frammentate attraverso l'interessante e varia esposizione. Inizia l'attività amatoriale verso il 1936, aderendo all'A.F.I. di allora, ma staccandosene dopo un certo tempo per rivolgersi alla Società Fotografica Subalpina e partecipare poi - se non come fondatore per lo meno come promotore - alla costituzione della FIAF; mantenendo fede ai propri tratti caratteriali, ha svolto notevole ed intensa attività organizzativa in seno a queste due ultime Associazioni: Vice Presidenza e Presidenza nella Subalpina e Vice Presidenza nella FIAF.

Le notizie si sussiegono schematiche, incessanti, senza fronzoli ma anche con poche precisazioni: parla di qualche premio e di parecchie ammissioni internazionali, di esposizioni in Danimarca, Francia, Inghilterra, USA, Brasile, Portogallo, ecc. e ricorda con soddisfazione la sua presenza sul «Photography Year Book 1976» e su «Cento temi di fotografia», testo originale tedesco edito per l'Italia di Mondadori. Altra edizione che cita con orgoglio è un Quaderno pubblicato a cura della Subalpina sul tema «L'estetica nella fotografia», quale risultanza di una «tavola rotonda» affidata a lui stesso durante il Congresso FIAF in Bagnacavallo. Nominato EFIAP in un tempo imprecisato, viene insignito HON.EFIAP nel 1979, in occasione del Congresso FIAF in Barcellona.

E le foto? Ce ne sono quanto basta per accatastarne una bella pila!

Me ne porge qualche altra ancora - già selezionata - con qualche commento e me ne offre alcune di sua scelta per «Il Fotoamatore».

Dopo questo conclusivo atto di prammatica, una cordiale stretta di mano e quindi il tragitto verso la stazione ferroviaria.

Salgo in vettura proprio nel momento in cui vien dato il via, lasciando alle mie spalle ancora una volta la Mole Antonelliana e portando con me una nuova conoscenza ed un nuovo ricordo indimenticabile.

«Verso  
il Col Bousson»







Adolfo Cellini «Senza titolo»

Adolfo Cellini «Vonzò»





Rosa Fierro  
«Emancipazione»

Foto: Franco Pontiggia



# TEMPO LIBERO E FOTOGRAFIA

di SERGIO MAGNI

**P**ossiamo chiamare «tempo obbligato» quello che - essendo più o meno retribuito - ci consente di avere un «tempo libero» tutto per noi.

Forse per un sottile gioco di libertà riflesse, tutti abbiamo provato a fotografare, nel nostro tempo libero, il tempo libero degli altri. E sono incominciati i problemi. Perché?

Perché, fatta da noi, la fotografia del tempo libero viene spesso considerata «esibizione domenicale senza impegno e cultura» mentre, fatta dagli «altri» è «un'indagine attenta e meritoria che porta contributi originali all'espressività della fotografia di reportage».

Siccome, e qui sta il punto complicato dell'intera faccenda, a livello formale le differenze fra le nostre foto e le foto degli «altri» non sono poi grandi, alcuni di noi incominciano a percepire sensazioni strane, atmosfere vagamente persecutorie, frasi del tipo «se questa foto al posto mio l'avesse scattata il tal dei tali sarebbe stata ben altrimenti valutata, oppure, peggio, si rammaricano di non poter buttare 8 stipendi mensili in un viaggio alle Maldive dove sarebbe finalmente uno scherzo realizzare foto meravigliose.

E così, sentendoci per metà incompresi e per l'altra metà troppo proletari, non facciamo la sola cosa giusta che è poi quella di cercare e scoprire come «piccole differenze» di forma possono essere causa di «grandi differenze» di contenuto.

Propongo allora una specie di gioco facile facile alla portata di tutti.

Procuriamoci una cinquantina di foto del tempo libero scattate da autori famosi (sui libri fotografici ce ne sono tante) e confrontiamole con quelle fatte da noi. Non per copiarle - a chi serve? - ma alla ricerca delle differenze.

Rischio un elenco di quelle che, secondo me, potremmo trovare:

- la presenza sicura di una idea al cui servizio la foto è stata scattata;
- la restituzione di momenti significativi e ben vi-

Foto: Bruno Colalongo



Maddalena Bertoldi  
«Concerto nella  
nebbia»

Antonio Chistolini  
«Autoscontro»

Bruno Berardi  
«Pausa»



sibili: la gioia del riposo, la noia, la curiosità, il caldo di una spiaggia, la magia di un bosco, l'atmosfera seriosa di un museo, una luce che fa rivivere una statua, l'allegria di una fiera, l'attenzione ai particolari di un pomeriggio festivo in riva a un fiume, lo sguardo d'intesa di un bimbo, il consenso di un sorriso;

— costruzioni estetiche delle foto più finalizzate ai contenuti delle foto stesse e non ad astratte composizioni di forme, triangoli, colori, linee diagonali, ombrelloni o sedie a sdraio...

Se troviamo queste differenze e le consideriamo nel modo giusto, potremo riprendere il nostro gioco sottile di fotografare libertà riflesse con maggiori probabilità di consensi e minori tentazioni di favolosi ed inutili viaggi alle Maldive...

**Sergio Magni**



# QUESTIONE DI FEELING



**GIANCARLO  
MENZIO**

**D**a qualche tempo a questa parte, ma soprattutto dopo le impressioni riportate in occasione di talune serate di proiezione avvenute ultimamente, mi è sorto il desiderio di fare alcune riflessioni sul nostro attuale rapporto con l'immagine fotografica. Questo desiderio si è tramutato in bisogno impellente in occasione dell'ultimo Congresso FIAF di Terrasini, dove una famosa multinazionale della fotografia, con la sua proiezione ha praticamente sciolto in me ogni ragionevole dubbio.

In quella serata siciliana si è raggiunto in effetti, con la perfetta simbiosi di una musica assordante abbinata alla stupenda sincronizzazione elettronica di ben dodici proiettori in multivisione, il risultato di bombardare in poche decine di minuti le membrane timpaniche nonché la retina degli allibiti spettatori con un fuoco d'artificio di ben trecento o più immagini impaginate senza capo né coda e per di più di autori famosi.

La diapositiva, o meglio il suo utilizzo nel momento in cui è diventata per sua natura la regina incontrastata delle serate dei nostri circoli sta capovolgendo il nostro rapporto con l'immagine fotografica. Le immagini proposte con cadenze sempre più brevi e frastornanti vengono snaturate completamente dei loro elementi di lettura e finiscono per essere subite.

Ritengo quindi che all'ormai classico interrogativo che continuiamo a porci di dove stia andando

la fotografia amatoriale Italiana, sia più pressante porci l'interrogativo di dove stia andando o meglio dove si stia trascinando anche inconsapevolmente il fruitore dell'immagine.

Personalmente penso che si debba ritornare ad un rapporto più intimo con l'Immagine (Immagine con la I maiuscola). Quella con la I maiuscola è come ogni prodotto della genialità dell'uomo sempre l'estrinsecazione di una idea, la visualizzazione di un concetto che l'autore intende proporre.

Con l'immagine fotografica è quindi necessario cercare di entrare in sintonia, stabilire un colloquio, diventare per assurdo noi stessi autori nel vivere le emozioni che essa ci suscita, quelle emozioni provate dall'Autore nel momento della ripresa fotografica o nella manualità della camera oscura. È una questione di... feeling.

Il risultato di questo tipo d'incontro con l'opera d'arte è sicuramente oltre all'appagamento sensoriale, un arricchimento del nostro bagaglio culturale, maturato attraverso l'acquisizione di nuove esperienze.

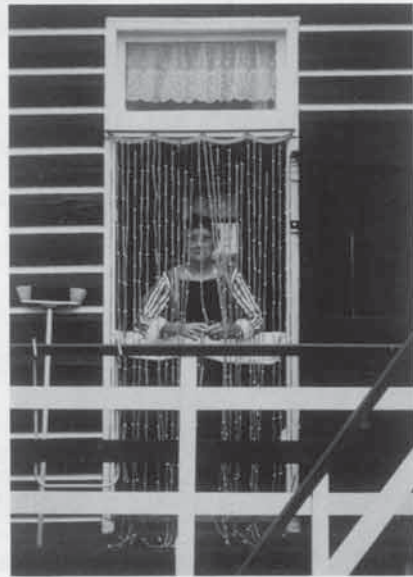
Mi è stato riferito che in un seminario di lettura dell'immagine si è discusso per un giorno e mezzo su di una sola fotografia! Personalmente forse sarei crollato prima ma mi risulta ancora più difficile accettare l'attuale rambonzizzazione della fotografia a colpi di centinaia di immagini in poche decine di minuti... per dire niente.

**Menzio Giancarlo - A.fiap**

Foto in alto:  
Diego Toss «Gente»

In basso:  
Giancarlo Storri  
«Marken»

Il Gruppo Torino 1 al completo, noto per le loro ottime realizzazioni in multivision.



CIRCUITO  
MOSTRE  
FIAF

# ANTONIO MANGIAROTTI

© 1987 by CIRMOF

Fotografie di  
ANTONIO  
MANGIAROTTI

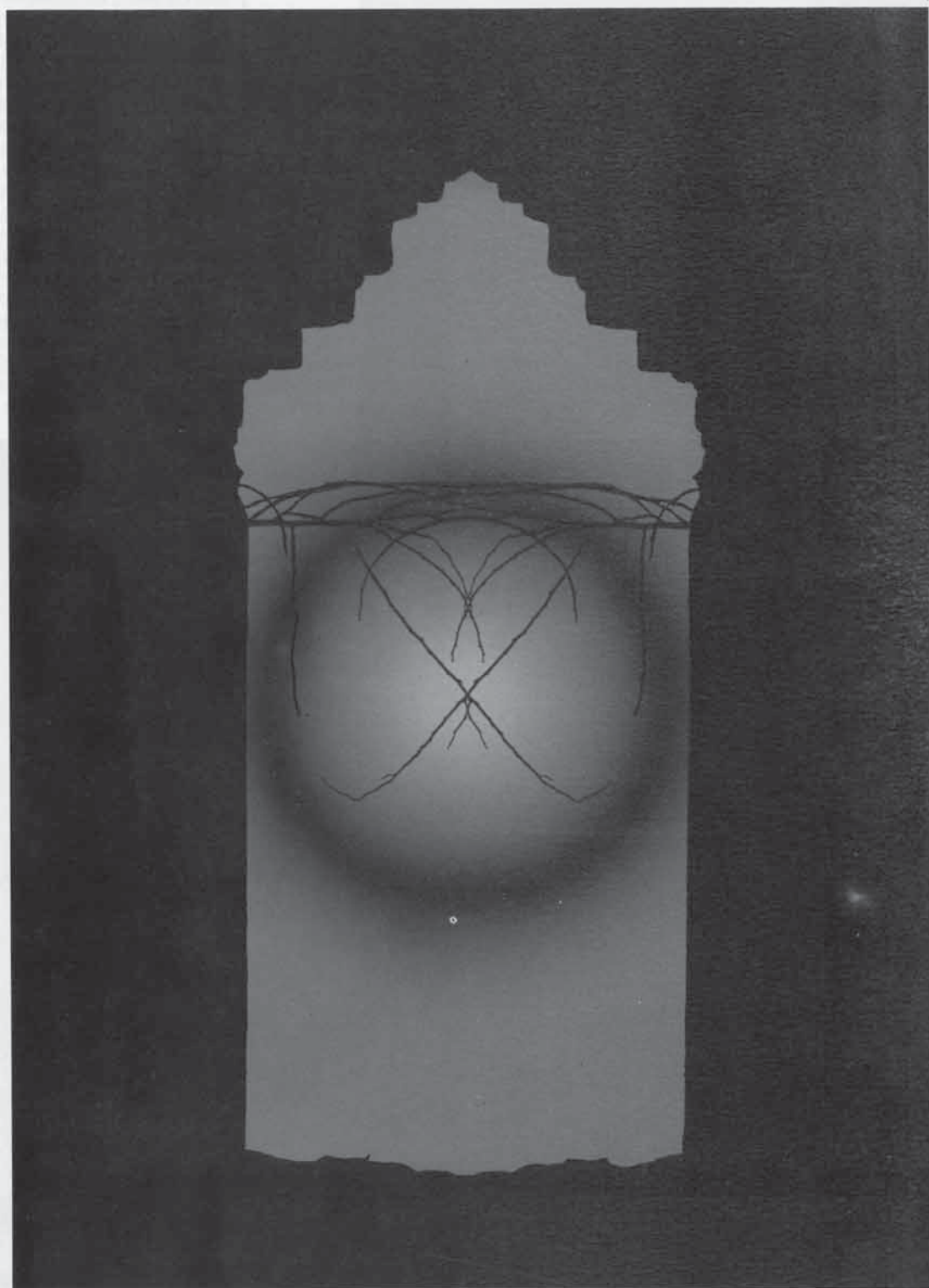
Presentazione di  
RINALDO PRIERI

Le fotografie:

- 1) *Autofotosintesi*
- 2) *Il giorno e la notte*
- 3) *Ipotesi di un  
neutrone*
- 4) *Reedi Marsh*
- 5) *Scheletro ed  
embrione*

PORTFOLIO N. 2

A cura della  
COMMISSIONE  
CULTURALE FIAF



# ANTONIO MANGIAROTTI FOTOGRAFO VISIONARIO

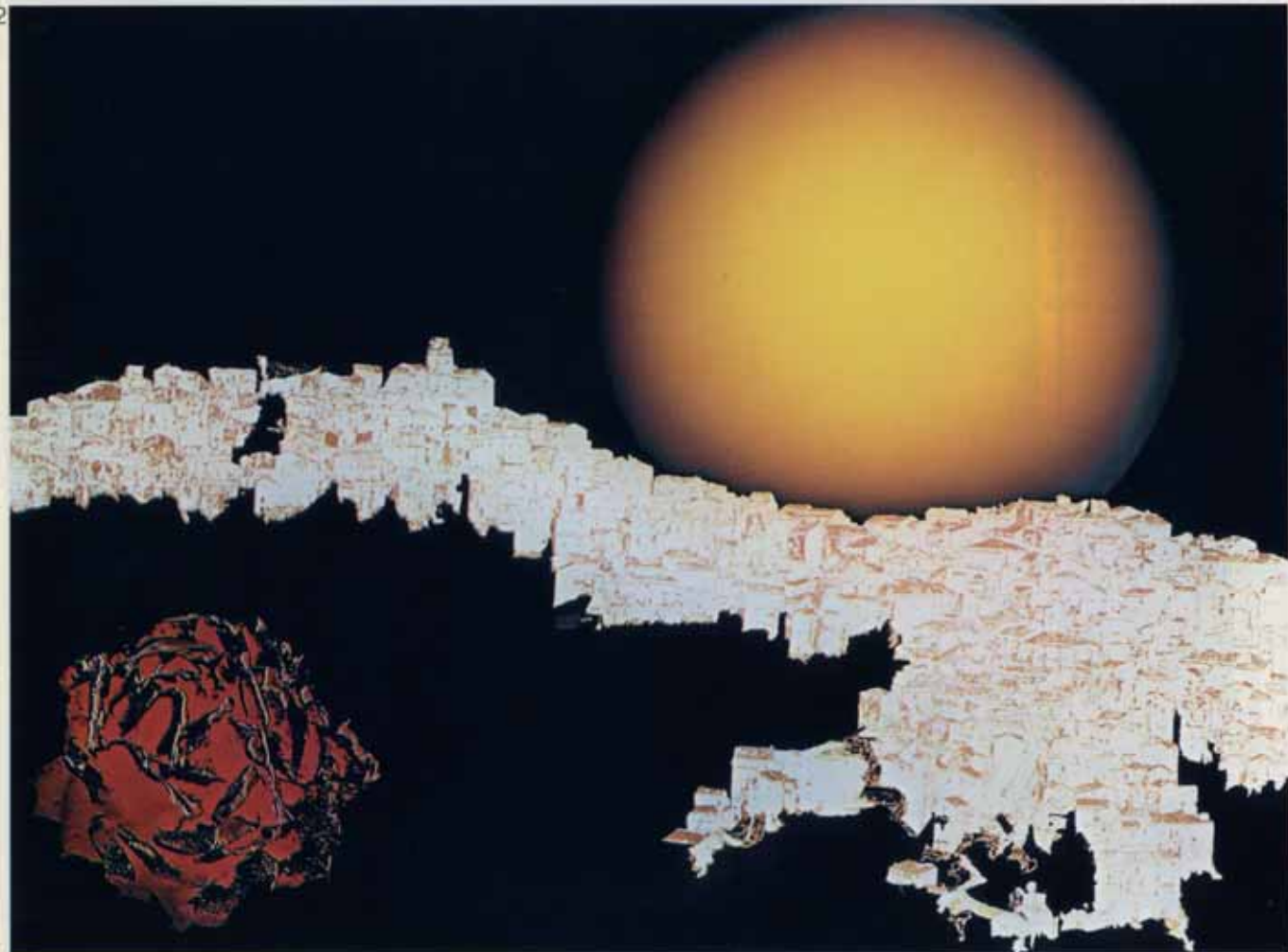
di RINALDO PRIERI

Antonio Mangiarotti, A.fiap-Psa, è nato a Milano, il 20/10/34. Abita a Mede Lomellina. Si è accostato alla fotografia nel 1970, iniziando con il b/n, ma passando quasi subito al colore, stampando in proprio. Ha vinto innumerevoli concorsi nazionali ed internazionali. È socio del Club «Controluce» di Vercelli.

**S**e nelle lingue dell'arte la confusione è estesa per la ricchezza delle divaricazioni, per cui, accanto ai conservatorismi e alle tendenze «retrò» del post-moderno, si affianca un bulicame di movimenti più o meno di avanguardia, è altrettanto vero che la fotografia non scherza e sfrena i suoi sacerdoti. Ma c'è un'altra considerazione. Mentre in campo professionistico il dio pecunia ha una parte imprescindibile, dato che i suoi addetti debbono vivere nell'economico sviluppando razionalmente il loro talento nel solco del nuovo, dell'originale, dell'irrazionale, aggiustando a

dovere la loro intelligenza visiva, l'amatore è per sua natura contraddittorio per viscerale tendenza al gioco collettivo sul terreno della competizione; con il risultato che, fatte le debite eccezioni, buoni o cattivi, finiscono per restare appagati magari sì, ma sommersi dalla gran macina dell'effimero, spesso anche miope. Non c'è da farsi delle illusioni di radicali cambiamenti, e forse sarebbe come andare contro natura, ma fa bene constatare il risveglio di non poche coscienze, che sentono il bisogno di dare alle proprie cariche inventive ed espressive una impostazione organica di lavoro, senza neppure troppo curarsi di salvaguardare gli aspetti 'estetici'. E poi, esiste ancora un'estetica? I Greci la intuivano come 'mimesi', e quella che Kant chiamò estetica, altro non era che 'coscienza sensibile' concetto che calza tuttora a pennello, naturalmente se non si bara con la coscienza, cosa oggi frequentissima.

Perché questo non brevissimo preambolo per parlare delle fotografie di Antonio Mangiarotti? Semplicemente perché, anche se non sono le sole adatte allo scopo, servono bene a convincerci che, se ci lasciamo andare al trito metro del bello e del brutto, del piacere e del rifiuto, non tireremo fuori il ragno dal solito buco. Da parecchi anni Mangiarotti si è avviato verso un tipo di visualità che evidentemente lo tenta, non solo con la veemenza di segni e di accostamenti, di cromatismi puri e impuri, ma con il proposito fisso di operare per concetti e per stimoli, a cui rimandano sovente le sue titolazioni, che sono delle ottime guide. Libero poi sempre ciascuno di giudicare a suo talento. Anche se, privatamente, sono poco incline alla elaborazione fisico-chimica fotografica, le mie incli-



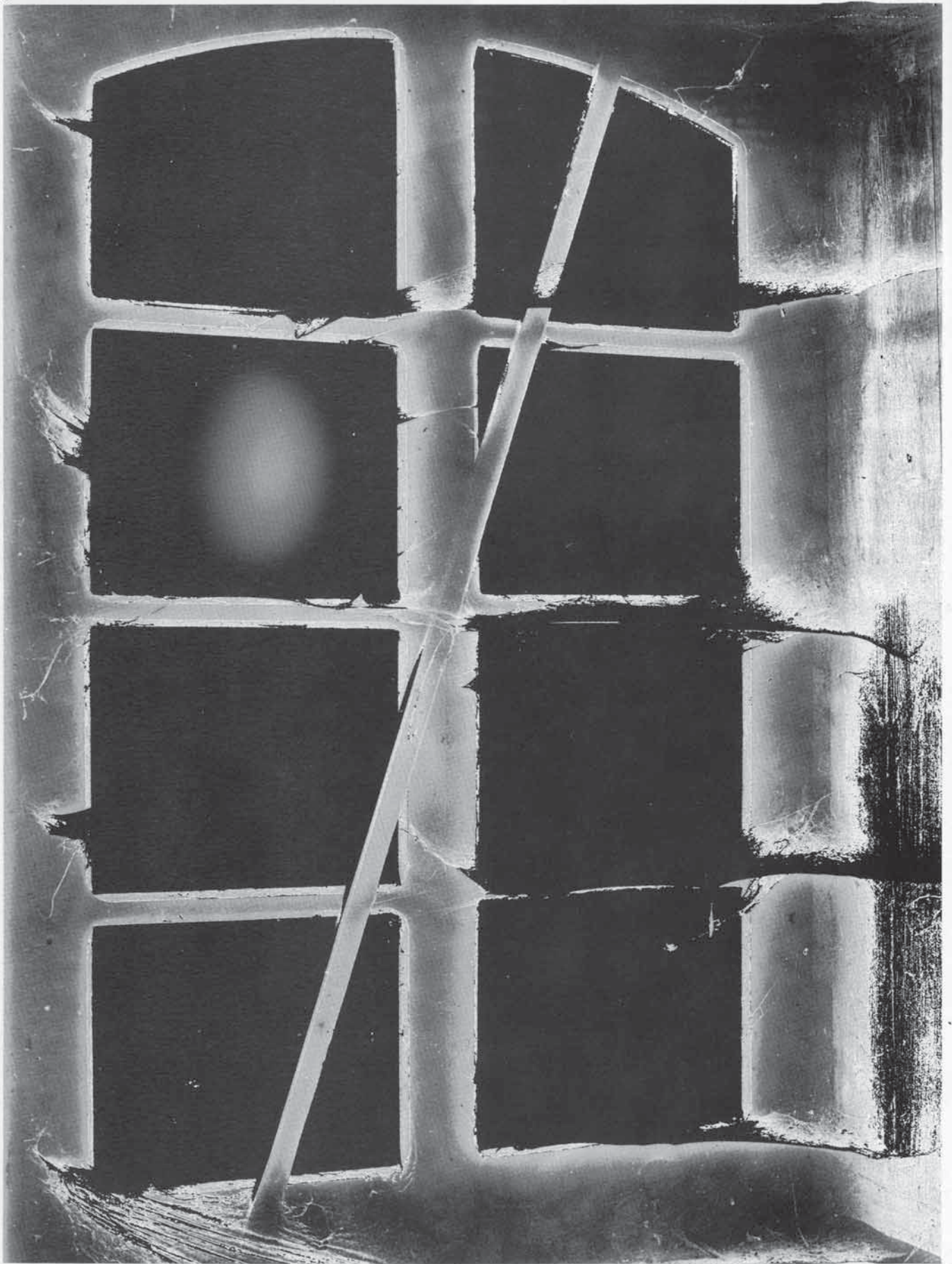
nazioni non contano e, comunque sia, è evidente che Mangiarotti usa sempre funzionalmente (è questo che conta) i suoi moduli figurativi trattati con grande perizia, per sottolineare appunto dei concetti, come nei bellissimi 'Il parassita' e l'affine 'Il cammino della vita'. Uno dei più diffusi - direi addirittura insistiti - è quello fornito dalle sue sfere cromatiche alonate con i loro molteplici simbolismi, che si stagliano su cupi fondi come pesanti presenze che, se rischiano talora lo sbilanciamento dell'immagine, hanno un che di perentorio, perfino con richiami a sensazioni extra-terrestri, come in 'Finzione rossa', in 'Ipotesi di un neutrone', in 'Scheletro ed embrione' dal forte impatto metaforico. Un altro dei suoi filoni è quello della 'cromatizzazione del ritmo' che Mangiarotti affida ad una permanente semiretta di tinta sempre diversa, in funzione di sostegno ritmico, appunto, a figurazioni monocromatiche di massima sfocalizzazione, dove i contenuti sembrano sostituiti dalle loro orme, cosicché tutto pare convergere verso una fotografia del non-essere. Ma poi non dimentico quelle due originali immagini composite, in virtù di un contrappunto visionario sostenuto da un paio di fiammanti rose rosse, dai non casuali titoli 'Salvami' e 'Alfa', a cui è affidata tutta la poeticità del quadro. La fotografia di Mangiarotti non è certo facile, e non lo è proprio per i paradossi che butta fra i piedi dei suoi lettori, non per gioco a capriccio, ma per ciò che è nella sua effettiva costruzione visionaria. È importante che i fruitori dell'immagine fotografica entrino sempre di più nell'interno di queste visioni, da cui la realtà non può e non deve mai prescindere, e a cui soltanto il fotografo affida in sostanza il messaggio della sua personalità.

3



4







# FLAVIO MARCHETTI

## MOMENTI JAZZ

Flavio Marchetti B.F.I., Delegato Fiaf per la provincia di Forlì in «Momenti Jazz», ripropone attimi, immagini, istantanee di alcuni momenti più significativi della Rassegna Internazionale di Jazz a Riccione, dove si sono esibiti maestri quali: D. Gillespie, A. Blakey, D. Gordon, W. Shaw, G. Adams, C. Baker, G. Coleman, B. Higgins, J. Griffin, M. Jackson, D. Richmond, S. Getz e tantissimi altri.



**I**MMAGINI DAL JAZZ — Una pallida luce in tondo, come un raggio di luna, illumina lo stage. Silenzio in sala... Si apre il sipario... Arriva l'Artista. Si aggiusta lo strumento. Dal buio una tosse nervosa. Trova la posizione e... il momento magico inizia. Sono note, note che si compongono, si rincorrono, si intrecciano, rimbalzano come zampilli di fonte, fendono il buio, invadono la sala. Un fiume in piena di note che penetrano e trascinano in un vortice. Una cascata di note che travolge e... Ma non sono solo note... Sono linee. Linee infinite, linee continue, spezzate, curve, rettilinee. Linee parallele, linee che si tangono, intersecano, avvillupano. Geometrie impossibili di pentagrammi impazziti. Ideogrammi di un sismografo al diapason. Non solo note... Non solo linee... Sono colori. Colori violenti, tenui. Colori accesi, scuri. Colori morbidi, avvolgenti. Coriandoli in festa di un Carnevale pazzo. Non solo note, linee, colori. Ma anche odori, sapori. Odori di fumo, bourbon, marijuana. Odori di bassifondi... Sapori. Sapori di terre lontane di viaggi. Di avventure mai risolte. Di una Chinatown ideale popolata di sax e donne bellissime. Sono figure... immagini. Immagini in bian-



co e nero di tastiere impazzite. Ombre e luci. Luci ed ombre. Immagini di piantagioni assolate. Figure bianche e nere. Nere e bianche. Fantasmi di schiavisti agonizzanti che le rincorrono. New Orleans. Congo Square. Un ballerino. Il saltimbanco. Il cagnolino Black'n'White. Il voodoo. Storyville. Le washboard bands «Didn't he ramble?» «When the Saints go marchin'in». Figure. Immagini che fuggono... arrivano. L'immagine dell'artista colto nel... momento magico. L'improvvisazione. Il momento creativo. Ispirato. Lui, il jazzman. Solo. Gli occhi socchiusi. In un trasporto totale. Sta spiccando il volo... il viaggio... in libertà... sulle ali del pentagramma. Il tema che gli risuona dentro. Nella testa. Quasi a farlo impazzire. Melodie antiche. Armonie ancestrali. In un turbinio di onde oceaniche. Armonie ancestrali. In un turbinio di onde oceaniche. Echi di tamburi lontani. Lontani. E geometrie modal. Sviluppano frasi sonore che fluiscono facili. Prendono. Esaltano. Trascinano. Ma lui. Solo. Una smorfia. Un sospiro, una perla di sudore sulla fronte e di nuovo. Frasi. Schemi. Strutture. Note. Linee. Colori. Odori. Sapori. Figure. Immagini.

**POSTELE-  
GRAFONICI  
TORINO**



Aldo Palin (Udine)  
«Attesa»

Domenico Taddioli  
(Osimo) «Le due età»



Luigi Loretoni  
«Rajasthan n. 7»



**1°**  
**CONCORSO FOTOGRAFICO**  
**«ARTE E CULTURA»**  
**1986**

Dopolavoro Postelegrafonici di Torino  
«GRUPPO FOTOGRAFICO»



Remo Dolci  
(Bergamo) «Prete di  
campagna»

Corrado Azzali  
(Parma) «A destra... la  
città»

**VERBALE DI GIURIA**

Mostra: 20-28 Settembre 1986; Premiazione: 276 Settembre 1986 ore 21  
c/o sede via Reiss Romoli 44/11 Torino.

La Giuria costituita dai Sigg.:

Filiberto Gorgerino A.Fiap-Mfi - Consigliere Nazionale Fiaf Fotoclub Trofarello; Andrea Budai A.Fiap - Fotoclub Nichelino; Ugo Col A.Fiap - Fotogramma Collegno; Piero Ladetto - Addetto Culturale FIAF Piemonte; Aldo Manias A.Fiap - Gruppo Fotografico FIAT Piemonte; Giancarlo Menzio A.Fiap - CRDC Torino Delegato FIAF Torino;

La giuria si è riunita i giorni 1-3 settembre 86 e dopo avere esaminato n. 418 opere in b/n di 110 autori; 412 opere in colorprint di 108 autori; 621 opere in diacolor di 157 autori; ha deciso di ammettere: 67 opere di 47 autori in b/n; 44 opere di 34 autori in colorprint; 73 opere di 53 autori in diacolor.

Ha quindi assegnato i seguenti premi:

**TROFEO ARTE E CULTURA '86** al migliore autore in assoluto al Sig. Carlo Avataneo della Soc. Fot. Subalpina di Torino Tess. FIAF n. 19650 «Il Bullo» e «I sagrestani della colleggiata», «Inverno».

**SEZIONE BIANCO/NERO**

1° PREMIO: Fotocamera Yashica FX3 - Remo Dolci - Greppi (BG) - tess. 1050 - «Prete di campagna», «Uomo e falce», «Interno con figura».

2° EX AEQUO - Corrado Azzali - Club «Il grandangolo» - tess. 15016 - «A destra... la città».

2° EX AEQUO - Bruno Biagini - CRAL Static Livorno - tess. 10073 - «85/10», «85/7», «85/17».

3° EX AEQUO - Roberto Nencini - 3C Cascina - tess. 9713 - «Pedro», «Diego».

SEGNALATI: Ferruccio Blasizza - tess. 18697; Livio Bonicatto - tess. 15278; Francesco De Cesare - tess. 6773

**SEZIONE COLORPRINT**

1° PREMIO: Fotocamera Yashica FX3 - Aldo Palin - Dopolav. Ferr. Udine - tess. 4819 «Attesa».

2° EX AEQUO - Antonio Zuccon - Club Leandro - tess. 9677 - «Riflessi», «Rapsodia in blu», «Architetture».

2° EX AEQUO - Massimo Bolognini - Fotoclub Este - tess. 10337 - «Sulla porta di casa» - «Giovanni».

3° EX AEQUO - Giuseppe Ciani - Cine Fotoclub Empoli - tess. 16112 - «Incontro»; «Lappland».

SEGNALATI: Pierfrancesco Baroni - tess. 10606; GiBi Peluffo - tess. 13435; F. Saverio Klai - tess. 17568.

**SEZIONE DIACOLOR**

1° PREMIO: Fotocamera Yashica FX3 - Domenico Taddioli - Club Senza Testa di Osimo (AN) - tess. 18196 - «Le due età».

2° EX AEQUO - Luigi Loretoni - Fotoincontri Terni - tess. 225 - «Rajasthan n. 5» - «Rajasthan n. 7».

2° EX AEQUO - Paolo Rodriguez - C.F. Milanese - tess. 19536 - «Scozia: pic-nic».

2° EX AEQUO - Piero Sbrana AFIAP - 3C Cascina - tess. 1516 - «Nel diamante».

SEGNALATI: Adriano Falco - «Torino 1» - tess. 7372; Marco Rigamonti - C.P.C. Positif; Vittorio Valesio - ARCAL-RAI - tess. 5573

**CLASSIFICA CLUB MAGGIOR NUMERO DI OPERE AMMESSE**

- 1° - Subalpina - 13 opere ammesse
- 2° - 3C Cascina - 12 opere ammesse
- 3° - C.C. Greppi - 8 opere ammesse
- 4° - FIAT - 7 opere ammesse
- 4° - C.F. Caselliese - 7 opere ammesse
- 5° - CFC Empoli - 6 opere ammesse



## RAGIONANDO DEI CONCORSI

**C**hi almeno una volta ha partecipato a concorsi internazionali ha certamente notato due sostanziali differenze tra questi ed i nostri concorsi nazionali. La prima e più significativa differenza riguarda il metodo di comunicare il giudizio. I giudici hanno a disposizione voti da 1 a 5 che vengono assegnati secondo un preciso criterio. La «report card» contiene quindi tre dati: il minimo e massimo punteggio possibile, il minimo punteggio per l'ammissione ed i premi ma soprattutto il voto ottenuto da ognuna delle opere presentate. Ed è proprio quest'ultimo punto che merita alcune ulteriori considerazioni. In primo luogo se si con-

Sotto:  
«Stoney Beach»  
di Oistein Kristiansen  
(Norvegia)  
e «Lost island»  
di Rolf Stoa  
(Norvegia)



fronta questo sistema di giudizio con quello usato nei concorsi nazionali non credo esistano dubbi nel definire quest'ultimo molto limitato ed insoddisfacente. Nel bene e nel male è certamente più gratificante ed educativo (non dimentichiamo che i concorsi hanno anche la funzione di palestra per migliorare il proprio modo di fare fotografia) sapere se le proprie opere sono giudicate più o meno meritevoli di un giudizio singolo e personalizzato ma tra questo ed il semplice sì/no tout court possono senz'altro essere adottate soddisfacenti soluzioni intermedie. Chi mai, ad esempio, alla fine di un anno scolastico accetterebbe un giudizio promosso/rimandato senza sapere in quali materie si è avuta la sufficienza e su quali ed in che misura bisogna invece ancora applicarsi per ottenere risultati migliori. In secondo luogo questo tipo di giudizio consentirebbe ai partecipanti sia di togliere subito dalla circolazione opere chiaramente insufficienti sia di non scartare definitivamente un'opera soltanto perché non ammessa ad un concorso riproponendola magari a prova d'appello. Può infatti emergere che la quasi ammissione è forse dovuta al fatto che quella particolare giuria, per un suo orientamento personale, ha privilegiato le immagini con un certo contenuto piuttosto che un altro. L'ultimo aspetto che vorrei affrontare è quello che si può definire dell'opinion leader. Le giurie, per assunto, dovrebbero essere paritetiche e questo è forse in maggioranza vero, ma supponiamo che un membro al suo interno abbia più potere vuoi per anzianità, prestigio, carisma, bravura o per semplice capacità dialettica. Siamo sicuri che questa persona non influenzerà, anche involontariamente, sia in positivo che in negativo, il giudizio degli altri nel corso della discussione? Nel caso del voto singolo ogni giurato avrebbe veramente peso paritetico e non sarebbe certamente influenzato da null'altro che dal proprio background fotografico. Il voto quindi aiuterebbe il lavoro dei giurati e darebbe, ove necessario, migliori garanzie di equità ai giudicati. Tutto questo potrebbe valere per la fase della scelta per l'ammissione mentre per l'assegnazione dei premi, fatto salvo il restringimento della rosa alle opere che hanno ottenuto i migliori voti, si dovrebbe, per intuibili ragioni, mantenere valido il principio di una discussione più analitica sulle opere papabili. L'ammissione potrebbe essere conferita alle opere che ottengono la metà più uno dei voti disponibili, calcolati sommando il punteggio minimo e massimo possibile. La seconda differenza riguarda i tempi di restituzione delle opere totalmente non ammesse. Nei concorsi internazionali la rispedizione di queste ultime inizia non appena la giuria ha terminato i suoi lavori mentre in quelli nazionali occorrono all'incirca due mesi dalla data di invio per avere queste opere di ritorno. Devo per la verità dire che, pochi meritevoli Circoli nazionali, stanno già da ora seguendo la procedura più rapida che d'altronde mi sembra presentare due vantaggi: suddividendo su un arco di tempo più lungo il lavoro di rispedizione si tende ad evitare la confusione e gli errori della resa in toto delle opere in pochi giorni dopo la chiusura della mostra ed inoltre si dà ai partecipanti la possibilità di utilizzare quasi immediatamente per altri concorsi le opere con risparmio di tempo e denaro per i duplicati. Su questi due temi, giudizio con votazione e restituzione immediata delle opere totalmente non ammesse, penso sarebbe interessante raccogliere il parere e le proposte dei lettori de « Il Fotoamatore », aprendo così un piccolo dibattito sulla opportunità di introdurre queste, che solo per noi sono novità, nei concorsi sotto patrocinio FIAF.

Augusto De Bernardi

## FOTOGRAFIA: IL VOLTO DELLA DONNA

**Q**ueste brevi note non sono rivolte ai professionisti, ma a quei ragazzi che, giunti in possesso di una macchina fotografica, intendono usarla per rendere omaggio ad un'amica (del cuore e no) immortalandone la grazia e la piacevolezza del volto.

Non esistono schemi precisi per fare un bel ritratto, perché quelli che vengono proposti dalle varie riviste specializzate si riferiscono generalmente alle foto industriali. A quei prodotti che propongono immagini di un volto di donna simili ad oggetti, privi cioè di ogni difetto e pieni, in assoluto di tutte le previste proporzioni.



Lasciamo, dunque, perdere ogni «regola» e cerchiamo di realizzare dei ritratti che abbiano, prima di tutto, la «forza» di esprimere uno stile fotografico, una espressione insolita, una atmosfera «diversa» da quella commerciale.

Partiamo subito dall'idea che il concetto di bellezza è soggettivo che è il frutto di un modo di vedere e di comunicare elementi che non si possono esemplificare ma per la cui lettura occorre un minimo di impegno, per lo meno la stessa intensità di impegno che il fotografo ha messo nella realizzazione dell'immagine.

Prima di tutto ci vuole un motivo per realizzare un ritratto. Il motivo può essere l'amicizia occasionale, il fascino della ragazza, l'affetto che esiste con il fotografo.

Allora la ricerca di una bellezza formale dell'immagine è tesa più a realizzare un prodotto gradevole, perché piacevole è la persona, che un'armonia formale fine a se stessa.

In questo caso non ci vuole molto a comprendere qual'è l'attimo gradevole di quel volto, l'espressione più personale e originale. È sufficiente quindi creare quelle condizioni ambientali (di sentimento o di divertimento) in grado di richiamare quella espressione.

Oppure, come nel caso della fotografia creativa, vogliamo realizzare una immagine che esalti la bellezza istintiva che ci ha colpito pur non conoscendo molto bene la ragazza che vogliamo fotografare. In questo caso occorre molta pazienza. Prima di tutto si deve conquistare la fiducia, poi un minimo di accordo affettivo e, una volta iniziato lo scatto, mostrare i primi risultati (sempre i migliori, mai gli scarti!), poi discuterne insieme e mentre discutiamo stare molto attenti alle espressioni del viso della ragazza perché, in questo momento, se il lavoro è fatto bene, scatta la fiducia, si allentano le difese psicologiche, si distendono le espressioni che si fanno più naturali e spontanee.

Mai forzare una posa né chiedere insistentemente un atteggiamento che non è sentito e, per finire, non aver paura a scattare. Colui che riesce a fare la bella fotografia con uno scatto solo è un caso rarissimo e state certi non ripeterà mai più la sua fortuna. Alle ragazze l'invito ad essere disponibili, a farsi fotografare senza paura. Il volto non presuppone problemi per le proprie convinzioni morali, è uno degli strumenti per comunicare con gli altri. Perciò farsi fotografare può essere anche l'occasione per verificare il funzionamento di questo strumento e, male che vada, ricevere un atto di simpatia da non perdere considerando il fatto che viviamo in una società dove l'individuo, troppo spesso, non viene neppure guardato negli occhi.



# CIRCOLO FOTOGRAFICO BOLOGNESE

## 91 ANNI DI VITA

**I**l Circolo Fotografico Bolognese si costituì in Bologna nel 1896; è per anzianità il secondo circolo di tal genere in Italia ed uno dei più antichi in Europa.

Nacque per volontà di alcuni uomini di cultura appassionati di fotografia ed ebbe come suo primo presidente un illustre poeta bolognese: Olindo Guerrini.

Bologna è sede della più antica Università in Europa, da sempre centro importante di arte e cultura; perciò nel Circolo Fotografico Bolognese con-

Due foto del  
fondatore  
Olindo Guerrini  
(Alias Lorenzo  
Stecchetti)  
datate 1896



fluirono, fin dal suo esordio, uomini eminenti e il Circolo stesso è stato centro di diffusione e studio della fotografia a livello amatoriale e professionale. Il Circolo ha partecipato alle più importanti mostre fotografiche in Europa; nel solo dopoguerra ha promosso in Italia la prima Mostra del Ritratto (1945), la grande Mostra Fotografica Italiana (1953), la Mostra dei Fotografi Toscani (1954), la Mostra del « Groupe des Huit de France » (1955), oltre ad importanti personali di fotografi italiani quali De Biasi, Giacomelli, Fontana ed altri.

Nel 1976 in occasione delle manifestazioni per il bicentenario americano in collaborazione con il Comune di Bologna e l'USIS di Firenze allestì la Mostra di Paul Strand.

Tale mostra, per l'importanza dell'autore, la cura dell'allestimento, ed il significato culturale, vide un'affluenza di 10.000 visitatori in 30 giorni.

Nel 1981 il Circolo si è fatto promotore presso la Galleria d'Arte Moderna di Bologna della Mostra di Fotografi Americani «Object Illusion Reality», organizzata dalla California State University con il patrocinio USIS.

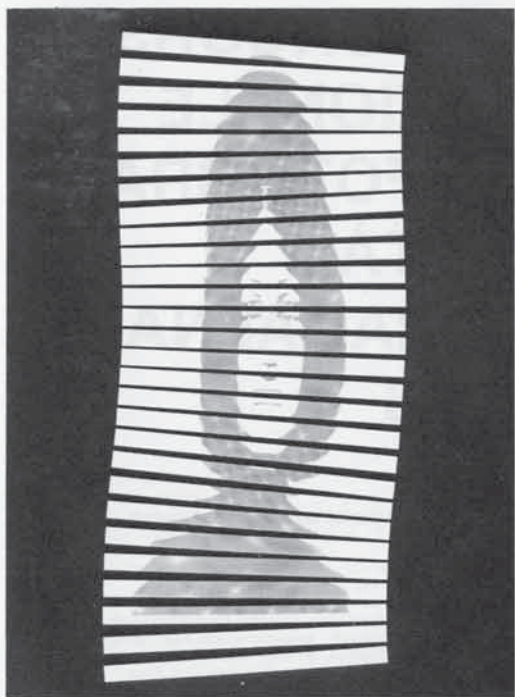
Nel 1983 il Circolo ha allestito la prima Mostra Internazionale di fotografi sportivi. Si tratta, nel caso specifico, di 15 fotografi sportivi specializzati in gare automobilistiche e motociclistiche di sei nazioni (Francia, Inghilterra, Germania, Giappone, Spagna e Italia), creata all'interno del Motor Show 1983 di Bologna (1.500.000 di visitatori) la mostra ha avuto oltre 500.000 visitatori.

Nel 1984 ha organizzato mostre personali dei fotografi Vanna Rossi e G.P. Orbassano ed un incontro: proiezione con Mario De Biasi.

Nel 1985 mostre personali dei fotografi Mario Rebeschini, Guido Piacentini, Giuseppe Pino, Jeanloup Siefert, Pepi Merisio e Gianni Berengo Gardin che hanno ottenuto notevole affluenza di pubblico.

Nel 1986 l'attività espositiva è proseguita con successo con la realizzazione di cinque Mostre: dapprima una personale di Guido Piacentini, intitolata « L'orto botanico », poi un'altra personale di Silvano Andreoli dal titolo « Piccole libertà » entrambe con fotografie in bianco e nero, poi « Portugal » di Franco Bertocchi e Mirco Risi, reportage di viaggio con foto a colori, infine due collettive dei fotografi del Circolo rispettivamente a colori e in bianco e nero.





## GALLERIA

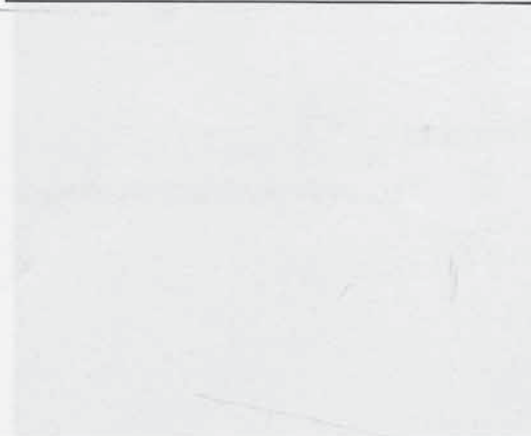
A sinistra:  
Jiri Platenka  
(Cecoslovacchia)  
«Portrait»



Gianfranco Robutti  
(TO) «Sogno di un  
ragazzo»

Sinovi Shegelman  
(URSS) «Raining in  
town 3»

Aldo Scialfa (Catania)  
«Benedicte»



Bruno Giusti  
(Lucca) «Living»

# 9° CONCORSO NAZIONALE DI FOTOGRAFIA CITTÀ DI RAGALNA 1986

## VERBALE DELLA GIURIA ALLA MANIFESTAZIONE.

### I sottoscritti:

Concetto Guttuso - Pro Loco Ragalna - BN  
Gregorio Merito AFIAP - Cons. Cine Foto Club Etna  
Antonino Caruso - Presidente della Pro Loco Ragalna  
Erminio Bevilacqua EFIAP - Presidente Cine Foto Club Etna - CLP  
Vittorio Graziano EFIAP - Cine Foto Club Etna  
Mario Rossi Trombatore AFIAP - Cine Foto Club Etna  
Erminio Bevilacqua EFIAP - Presidente Cine Foto Club Etna - DIA  
Vittorio Graziano EFIAP - Cine Foto Club Etna  
Mario Rossi Trombatore - Cine Foto Club Etna

122 opere di 31 autori sezione bianco-nero  
155 opere di 40 autori sezione colorprint  
230 opere di 58 autori sezione colordias  
per un totale di 508 opere di 129 autori.

### Hanno deciso di accettare:

50 opere di 22 autori sezione bianco-nero  
51 opere di 34 autori sezione colorprint  
77 opere di 38 autori per la sezione colordias  
per un totale di 178 opere di 94 autori  
e di assegnare i premi a disposizione come segue:

### OPERE PREMIATE BIANCO-NERO

Targhe Pro Loco in Argento ex aequo

Paolo Bigini - Pisa - C.F. Pisani - T. 20271 - «Duetto» 1986 in.  
Francesco De Cesare - S. Giorgio del Sannio - C.F. 30 x 40 - T. 677 -  
«Giosuè n. 1» 1985  
Sergio Molinari - Trieste - C. Fincantieri. T. 3377 - «Vanità» 1984.



1

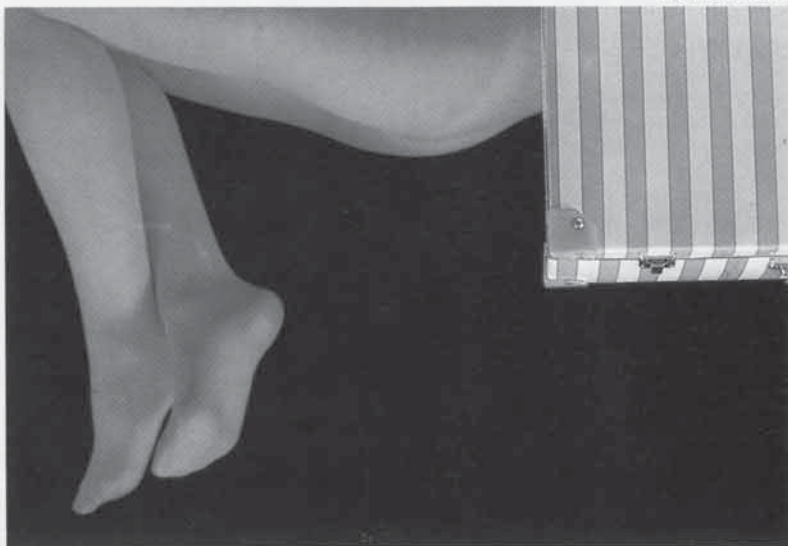
2



3







4

**OPERE PREMIATE COLORPRINT**

Targhe Pro Loco in argento ex aequo

Paolo Capucci - Rieti - C.F. Reatino - T. 4734 «Nella Hall» 1986 in.  
Filippo Di Mario - Anzola Emilia - G.F. Anzolese - T. 17637 - «La casa dei ricordi» 1986 in.  
Giulio Veggi - Vercelli - C.F.C. Il Galletto - T. 15218 - «Kayak» 1984

**OPERE PREMIATE DIACOLOR**

Targhe Pro Loco in argento ex aequo

Sauro Colombo - Chioggia - C.F. Imagine - T. 10445 - «Nepal» 1982  
Roberto Ponzzone - Valenza - C.F. AFA - T. 19776 - «Cromaticità» 1986 in.  
Wanda Tucci Caselli - Milano - C.F. Milanese - T. 3553 - «Stelluccio» 1986

**OPERE SEGNALATE BIANCO NERO**

Targa Pro Loco

Antonio Cremonesi - Cassano d'Adda - CC Greppi - T. 1556 - «Una domenica mattina a Milano 3» 1985  
Giancarlo Menzio - Moncalieri - C.R.D.C. - T. 219 - «Il temporale» 1986  
Marcello Pennese - Rieti - C.F. Reatino - T. 6557 - «paesaggio» 1986  
Alberto Placidoli - Roma - G.F. Romano - T. 17024 - «Osservando Daniele» 1986 in.

**OPERE SEGNALATE COLORPRINT**

Targa Pro Loco

Fabrizio Imola - Rieti - C.F. Reatino - T. 20522 - «Senza titolo» 1986 in.  
Maurizio Marini - Pescara - F.C. Pescara - T. 19977 - «Forme d'epoca» 1985  
Giuseppe Schillaci - Motta S. Anastasia - «Bianco, rosso, azzurro» 1986 in.  
Nicola Tamma - Torino - S.F. Subalpina - T. 15003 - «Tennis n. 1» 1985



6



5

**OPERE SEGNALATE DIACOLOR**

Targa Pro Loco

Sergio Molinari - Trieste - C. Fincantieri - T. 3377 - «Red tulip» 1985  
Leonardi Palazzeschi - Arezzo - C.F. La Chimera - T. 3982 - «Paesaggio elementare»  
Bruno Zeppilli - A. Piceno - F.C. Ascoli - T. 6147 - «Nella Nebbia».

**AUTORE COL MAGGIOR NUMERO DI OPERE AMMESSE:**

Bruno Zeppilli - Ascoli Piceno - F.C. Ascoli - T. 6147

**CLUB COL MAGGIOR NUMERO DI PARTECIPANTI**

Cine Foto Club Postif - Piacenza

**CLUB COL MAGGIOR NUMERO DI AUTORI AMMESSI**

Circolo Fotografico Reatino - Rieti

**PREMI SPECIALI**

**MIGLIOR COMPLESSO IN BIANCO E NERO**

Enzo Palma - Noli - C.F. Immagine - T. 9502 - «Variante del tempo» 1986

**MIGLIOR COMPLESSO DIACOLOR**

Bruna Bagli - Riccione - C.F. Misano Adriatico - T. 4713 - «Dualismo» 1986 - «Follia» 1986 - «Armonia d'insieme» 1986 - «Paura» 1986



Le foto:

- 1) Paolo Bigini «Duetto»
  - 2) Giulio Veggi «Kayak»
  - 3) Francesco De Cesare «Giosuè n. 1»
  - 4) Roberto Ponzzone «Cromaticità»
  - 5) Wanda Tucci Caselli «Castelluccio»
  - 6) Filippo Di Mario «La casa dei ricordi»
- Roberto Capuis

## FOTONATURALISMO OGGI

**L**a storia dell'uomo, si sa, sin dai suoi albori è costellata di contraddizioni, ora trascurabili o relativamente tali, ora di macroscopiche dimensioni, eppure così sempre indispensabili alla perpetua definizione di quella che è la realtà degli umani eventi. L'uomo crea, l'uomo distrugge. È impressionante che ciò avvenga, ma non fa una grinza. La constatazione è di un'altrettanto impressionante normalità.

Nel momento in cui si pensa di essere alla produzione del massimo sforzo (costante proliferazione di associazioni naturalistiche, movimenti di opinione, incremento continuo in campo editoriale e radiotelevisivo di pubblicazioni, di programmi specifici e specializzati al riguardo, ecc.) per preveni-

re, laddove è ancora possibile, ancor più devastanti squilibri bio-ecologici di quelli che di già ingenerano oscure incertezze circa la sopravvivenza di ogni creatura vivente, a causa del diffuso inquinamento ambientale, ecco fatti come Chernobyl offrire spietatamente ed in maniera eclatante l'altra faccia di una dura realtà che, in effetti da sempre presente, trova nel recente disastro nucleare una migliore definizione nei suoi limiti e nei suoi contorni.

Un certo Einstein affermava a suo tempo, sulla scia di incontrovertibili intuizioni ciò che per molti poteva avere sapore di fantascienza, e cioè che l'atomo, in un futuro relativamente lontano, avrebbe mutato il sistema di vita sull'universo. Sino a che punto e a quale prezzo, ci si potrebbe chiedere oggi. Difficile a dirsi compiutamente. Ma non è forse già parte del salato conto da pagare la stessa affannosa rincorsa al recupero di quanto potrebbe irrimediabilmente far parte di un mondo perduto? Tra dubbi amletici, verità a metà espresse e a metà capite, autoesami e autocritiche palesi e occulte, inconscie e razionali, quasi una certezza: alla civiltà dell'immagine, oggi più che mai, l'uomo demanda un compito di primissimo piano nell'ardua speranza di restauro di una facciata che egli stesso ha deturpato.



Foto: Pierluigi Ipponi

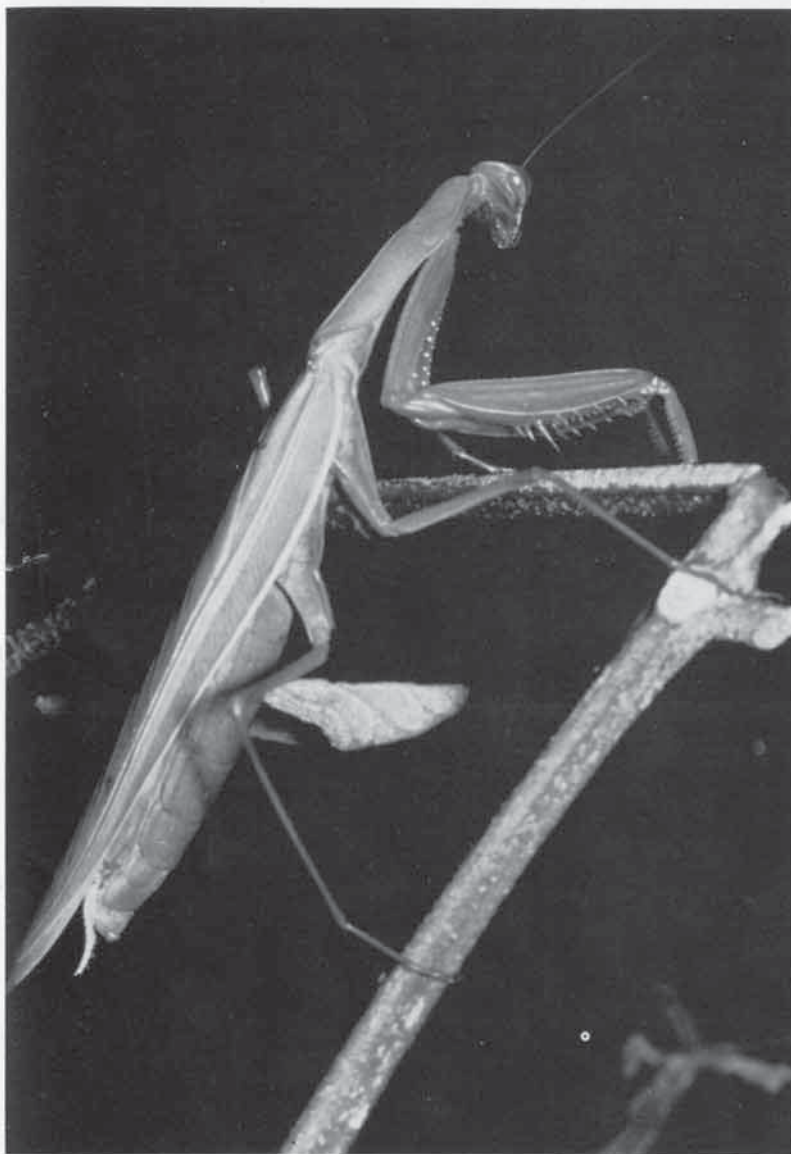


Foto: L. Cappellari

Per quel che ci riguarda, e non credo possa essere altrimenti per ogni essere dotato del senso della ragione, ci piace oggi e ci piacerebbe in futuro poter sempre godere, stupiti e ammirati, dell'intensa armonia e del notevole linguaggio espressivo dei cieli e delle nuvole raffigurati nelle immagini dei grandi maestri del fotonaturalismo, Weston in testa, senza dover mai pensare che in quegli stessi cieli e in quelle stesse nuvole possano trovare a dismisura gradita ospitalità Cesio, Iodio 131, e roba del genere.

Non di certo lo stesso Weston trae alimento dai famigerati nanocurie quando si ispira a descrivere intensamente quelle nuvole che, spettacolari, drammaticamente vere e incontaminate, già in passato avevano saputo colpire la fantasia dei pittori barocchi e di quelli classicisti, Poussin in prima fila. Ma natura non è solo cielo, non è solo nuvole, che pure a loro modo vivono e vegetano. Natura è anche, e soprattutto, vita vera nel suo palpito primordiale, nel suo incommensurabile equilibrio armonico.

Lo sa bene Fritz Seemann, eloquente pittore di estrazione naïf, che ci delizia e commuove con la sua famigliola di cinghiali in «felicità familiare», co-

me altrettanto bene non lo disconosce Jean Philippe Varin, fotografo dalle enormi capacità espressive, quando dal comportamento degli animali trae significativi spunti per trasmetterci esemplari lezioni di vita, da assimilare nel loro significato più profondo e puro, ricco di fascino antico e pur sempre attuale.

Natura è colore, e del colore le sfumature e i riflessi più impensati. Come per un dipinto di Constable, di Turner o ancor meglio di Cézanne, osservando un'opera fotografica di Enzo Ragazzini ci si domanda, quasi increduli e stupefatti, se in realtà la fantasmagorica danza della luce, nelle sue tonalità più intense e incredibili, non sia una manipolazione dovuta all'abilità e alla sensibilità dell'artista piuttosto che alla diretta conseguenza di quel meccanismo complesso e trascendentale che opera alla base di ogni fenomeno animante l'universo. Forse bisognerebbe che l'uomo, per sciogliere certi dilemmi, si accostasse con più dovuta attenzione e rispetto a quanto gli è stato donato, per rendersi conto che certi mirabili miracoli naturalistici tanto più lo affasciano e lo migliorano quanto più sono alimentati e poi intensamente assimilati nell'ambito della sua intima sfera spirituale, si da percepire l'essenziale e profondo significato. Ecco allora immagini come quelle di Ernest Haas, fotografo cui certo non fa difetto bravura e tecnica d'avanguardia, riuscire a determinare tensioni emotive prima che formali, tali da porre la fotografia naturalistica su un piedistallo che, oggi più che mai, gli compete: quello dell'impegno culturale e scientifico, oltre che sociale.

Sentirsi investiti del compito di descrizione del bello e di quanto fa storia in natura comporta alla base una inderogabile necessità di conoscenza di tutto quanto espresso dagli elementi che ci ruotano attorno, sulla scorta di regole ben definite e perfettamente integrate tra di loro.

Airone, Gardenia, Natura oggi, Aqua, tanto per rimanere nel regno della carta stampata specializzata a riguardo, e quanti altri sono i veicoli che oggigiorno suscitano, attraverso l'immagine, l'interesse alla conoscenza del nostro habitat?

Tanti, e ben vengano. Ma sino a che punto tutti riescono in realtà ed efficacemente a coinvolgere i più in quella che dovrebbe essere una gigantesca opera di salvataggio e di presa di coscienza di un problema, quello bio-ecologico, che è di tutti indistintamente?

La fotografia, è vero, idoneo e insostituibile mezzo visivo di denuncia, conoscenza, salvaguardia, può far molto a riguardo, sulla scia di quelle che sono le sue immense capacità di comunicazione, a patto che sappia responsabilizzare l'uomo di fronte a quelli che sono i problemi attuali e futuri della sua sopravvivenza e renderlo realmente consapevole delle sue funzioni risolutive al riguardo. Solo così, ora e sempre, opere fotografiche come quelle del grande Josip Ciganovich, dove uomo, animali, piante, acqua, cielo si fondono in un tutt'uno per dar corpo a una significativa sintesi, che vuole essere un inno alla bellezza e all'incredibile equilibrio armonico del creato, potranno essere ammirate senza alcun rimpianto, nella consapevolezza che l'uomo è ancora uomo in quanto ancora perfettamente e felicemente integrato nell'ambiente che lo circonda.

Ecco, sin quando in ogni immagine naturalistica, come dianzi espresso, il senso del bello saprà degnamente corredare importanti e utili contenuti che vadano al di là della mera curiosità descrittiva, vuol dire che sarà sempre vivo nel cuore dell'uomo un briciolo di vitale appiglio per continuare a sperare.

Luigi Malizia

# CIRCOLO FOTOGRAFICO LA GONDOLA

## CONSIDERAZIONI SULLA MOSTRA SOCIALE 1986



Sergio Moro A.Fiap  
«La bocca  
della verità»

**L**a fotografia è una delle più recenti espressioni figurative; la sua storia supera di poco il secolo e mezzo.

L'evoluzione ed il miglioramento dei mezzi meccanici e chimici di cui si avvale, la produzione di apparecchi a costi sempre più contenuti e, di converso, la crescente disponibilità economica dell'utenza, hanno favorito il suo affermarsi quale principale fenomeno estetico-consumistico dei nostri giorni.

Nella storia dell'immagine fotografica, un ruolo importante è quello tenuto dai circoli, sodalizi le cui finalità si sono via via adeguate all'evolversi e alla crescita del mezzo espressivo: da cenacoli elitari, riservati ad esponenti di classi colte, bempensanti ed abbienti, quali si proposero agli inizi, furono successivamente fucina di nuovi orizzonti estetici, complici la maggior diffusione del mezzo e le più estese potenzialità tecniche; nel secondo dopoguerra, nell'azzeramento sociale, politico ed economico divennero terreno fertile per ridiscutere ancora una volta parametri e stilemi espressivi. Ma quale può essere oggi il «progetto e destino» di un circolo, in una fase storica di sfrenato consumismo di immagini, ideate e realizzate quasi sempre in modo condizionato e condizionante, essendo nel frattempo moltiplicatisi gli usi e gli scopi della fotografia?

«La Gondola» è uno dei sodalizi italiani con più storia, nato in quel secondo dopoguerra cui accennavamo più sopra, ed ha vissuto in pieno l'avvento dell'immagine di massa.

Ma anche per la «Gondola» dopo la fase di grande evidenza, accompagnata anche da una fervida attività espositiva negli anni '50 e '60, era inevitabile arrivasse il momento della decorosa routine.

È pur vero che a questo graduale acquietarsi hanno contribuito eventi estranei, quali la carenza di spazi espositivi e l'agguerrita concorrenza della «cultura» d'importazione, a Venezia particolarmente proliferata, ma notevole, bisogna pur dirlo, è stata l'incidenza di una stasi creativa, l'adagiarsi su stereotipi produttivi evidenziati vuoi dalle mode ricorrenti oppure suggeriti dalle risultanze di tanti concorsi fotografici.

Nella sostanza ci si chiedeva dove potesse sfociare un'attività sociale che in ultima analisi si riduceva nella consueta disamina critica delle opere presentate settimanalmente in Circolo e di cui ogni autore, con buona pace per tutti, poteva o meno tener conto, continuando a coltivare il proprio orticello tecnico ed espressivo.

È nata così l'idea, nel lanciare la mostra sociale 1986, di creare una premessa operativa che pur

nel rispetto della singola libertà interpretativa, costringesse ogni autore a cimentarsi con argomenti predeterminati.

Sono stati così proposti, discussi ed accettati cinque temi fissi per ognuno dei quali gli autori dovevano presentare una sola immagine.

Essi riguardavano: l'anno 1986, la foto «contro», le prospettive inedite, il ritratto e la foto sperimentale. Dal ritratto, poi, venivano tassativamente esclusi alcuni fra i soggetti tipici dell'amatorialismo, quali i vecchietti, i bambini e le belle ragazze.

Nella sostanza si è cercato innanzitutto di evitare la fiera della vanità di tante esposizioni collettive, dove spesso la proclamata libertà espressiva conduce il fotoamatore a rifugiarsi in tematiche di comodo e largamente scontate.

Ma l'aspetto più importante sta forse nella collaborazione fornita dell'intero circolo ad ogni fotografo.

Le immagini sono state collegialmente discusse e valutate, talvolta respinte; è stata messa a disposizione dei singoli tutta la capacità tecnica e l'esperienza degli altri in una osmosi di informazioni e di pareri che ha sovvertito i tradizionali schemi partecipativi.

I risultati sono stati confortanti, con molte idee in tutte le sezioni; nella sperimentale sono state applicate diverse tecniche di ripresa e camera oscura, foto all'infrarosso, polaroid impressionate attraverso il foro stenopeico, foto colorate a mano, riprese effettuate con la matita luminosa, oppure alla luce degli ultravioletti. Anche gli altri temi, alcuni di notevole difficoltà realizzativa, sono stati svolti con aderenza e sufficiente originalità.

Al di là dei risultati, comunque, sembra fuor di dubbio che tale modo di procedere costituisca un inedito interessante nel panorama produttivo dell'amatorialismo più consono in genere ad ispirarsi a valori consolidati e tradizionali.

È intenzione della «Gondola» di proseguire in questa direzione privilegiando probabilmente per la prossima mostra la sperimentazione, intesa, come scrive Daniela Palazzoli (Fotografia fantastica in Europa - ed. Grafis - Bologna, 1976) «come attività indispensabile per scoprire nuovi ruoli della fotoimmagine se non si vuole che essa scompaia assieme agli scopi a cui non serve più».

La collettiva della Gondola è stata esposta a Palazzo Michiel in Venezia dal 17 al 29 giugno 1986; vi hanno partecipato Roberto Capuis, Michele Da Villa, Ezio De Vecchi, Franco Furneri, Manfredo Manfroi, Sergio Moro, Massimo Stefanutti, Andrea Tonon e Luciano Tosello.



# IL CIELO IN UNA STANZA

## VITA DI UN CIRCOLO AZIENDALE

Foto sotto (fuori testo)  
Walter Ferrari  
«Senza titolo»

Erwin Traunmueller  
(Austria)  
«Andy im winterwald»

Il titolo di questa famosa e antica canzone di Mina, canzone sempre bella anche se ormai orribilmente romantica e lontana dal gusto corrente che preferisce i DURAN DURAN e i SIMPLE MINDS (e mi fermo qui perché non ho una cultura particolarmente profonda in materia), mi torna alla mente ogni notte che vengono esposte le fotografie di qualche manifestazione interna del nostro team.

Le critiche (sempre assai benevole) e i complimenti (sempre calorosi) dell'uno rivolto all'altro si intrecciano

e si compensano in un chiacchiericcio rafforzato dal rumore di poderose pacche sulle spalle da parte degli appartenenti al partito dei simpaticizzanti, apertamente schierati a favore di un ben definito amico.

Le doti della di cui opera fotografica vengono esaminate anche al di là dei meriti personali - ovviamente - con gridolini di entusiasmo e parallelismi, trovati lì per lì, di una sconcertante idiozia e di una banalità senza fine.

Le opere che incontrano maggiormente il favore dei colleghi (che sono tutto il nostro pubblico) sono quelle che rappresentano i tramonti e i figli. Meno apprezzate al momento, le opere relative agli animali domestici.

I tramonti scatenano una follia di osservazioni sui cromatismi, sulle sfumature, sulle angolazioni (?) di ripresa, sul particolare momento cromatico, come se il fotografo - e non il buon Dio - fosse il creatore di certe sfumature...

I ritratti dei figli scatenano invece le espressioni ammirate di tutte le mamme:

«Dio com'è biondo! Ma da chi ha preso se il padre è un bel morone!!»

«Che bel faccione che ha, me lo mangerei di bacili!»

«Questa piccolina ha già l'aria di una donna matura...». E, in mancanza di meglio:

«Bello questo vestitino, dove l'avete trovato?!... Ah, sì, lì si compra davvero bene...»

In questo campo però le cose non vanno sempre lisce: prime nemiche le mamme che ti vedono come un killer delle loro creature: chi trova i capelli troppo chiari (e tu magari hai sudato come un negro per creare proprio quell'effetto di luce), chi gli occhi troppo chiusi, chi afferma che ha scelto il lato peggiore (e magari è visto di fronte); in genere non mi pare di ricordare una mamma soddisfatta. La spiegazione non manca: dietro i gridolini delle altre non manca mai il CONFRONTO, l'affermazione categorica che il «mio» è il più bello di tutti. Mettere una mamma in difficoltà, significa spesso... cambiare hobby.

Questa forma di autoesaltazione annulla quello che - a mio sommo parere - è una delle doti fondamentali del fotoamatore: l'autocritica.

Per cui succede che quando i «FIAFFARI» (così sono chiamati con un certo dispregio coloro che sono iscritti alla FIAF e che partecipano a manifestazioni concorsuali esterne) confortati dal giudizio entusiasta di un'opera che in cuor proprio ritengono valida presentano quella stessa opera a manifestazioni nazionali vengono bocciati senza pietà. Purtroppo giustamente.

E molti si rifugiano nella... stanza ove gli amici si inchinano alla tua bravura e dove ti senti veramente un grande fotografo.

Peccato sia una stanza di sogno.



**SARANNO  
FAMOSI**

**UNA NUOVA  
RUBRICA  
DI  
SERGIO  
MAGNI**

Le foto: (fuori testo)

- 1) Ugo Favilla
- 2) Giuseppe Pellicci
- 3) Silvano Frizzi
- 4) Narciso Biagini

**TRAMPOLINO  
DI LANCIO  
OVVERO:**

**SARANNO  
FAMOSI?**

**C**i piacerebbe prendere in prestito il titolo di una nota serie televisiva e adattarlo a tutti quei fotografi giovani, che via via scoprono il fascino della fotografia ed entrano a far parte della nostra federazione.

«Saranno famosi» nella serie televisiva suona come una certezza affermativa, noi, soci di circoli fotografici, invece quando vediamo un nuovo iscritto alle prese con carte sensibili, tagli, dominanti di colore, formule, obiettivi, tempi, concetti formali e contenuti estetici questo «saranno famosi» ce lo poniamo proprio come interrogativo.

«Saranno famosi?» è una domanda e a noi piace porla ai nuovi fotografi dei circoli Fiaf. Non vogliamo neppure ci venga una risposta immediata, vogliamo solo dare a queste «nuove forze» la possibilità di essere conosciute e costruttivamente presentate attraverso le nostre pagine.

La Redazione quindi inizierà la pubblicazione di una nuova rubrica «Trampolino di lancio», un paio di pagine auspicate dalla Commissione Culturale e curate, con il senso di attenta introspezione che lo contraddistingue, dal nostro Sergio Magni con il quale fin da ora la Commissione Culturale collaborerà.

Preghiamo quindi tutti quegli autori, fotografi nuovi, con idee e scopi nuovi, con serietà di intenti e di impegno che desiderano essere pubblicati, o meglio lanciati, da questa rivista, di inviare tramite il presidente del loro circolo di affiliazione, (è necessario questo affinché ci sia già un criterio selettivo da parte del circolo di appartenenza), al sig. Sergio Magni (Via F.lli Bandiera, 9 - 20099 Sesto S. Giovanni), un certo numero di fotografie e un breve curriculum anagrafico (nome, età, età fotografica, circolo, città, ecc.) preferenze e gusti fotografici, eventuali dati e indicazioni di lettura delle proprie opere ritenuti necessari.

E allora «fotografi giovani» nell'età o nel cuore inviate il vostro materiale a Magni.

Se sarete troppi e non sarà possibile la pubblicazione in rivista riceverete comunque un giudizio scritto e forse anche dei consigli da Magni o dagli altri membri della Commissione Culturale.

**Giorgio Tani**

P.S. Le fotografie, come è consuetudine, non verranno restituite. Chi le desidera indietro deve inviarle in apposito imballo adatto alla rispedizione e allegando l'importo in francobolli.



## MILLE PAROLE PER UNA FOTOGRAFIA TECNICA



Pietrolongo Vaschetti  
«Il riposo del pargolo»

**L**a polemica su quanto peso si debba dare alla tecnica nel determinare una fotografia riuscita, è una costante.

Ricordo dibattiti su tale argomento alla mia iscrizione alla Subalpina nel 1968, ma verosimilmente si tratta di una tematica che si ripropone da decenni. È possibile che non si sia mai fatto uno sforzo serio per chiarire i termini del problema.

Proverò a spiegare ciò che mi pare di aver capito. Distinguerò una «tecnica di macchina» da una «tecnica di estetica». Della prima categoria fanno parte le nozioni di base sul funzionamento degli apparecchi di ripresa, sulle ottiche, sulle pellicole e sui procedimenti di stampa nel loro svolgimento consueto. Una fotografia che non tenga conto di queste nozioni può essere pertanto sfuocata, mal esposta, stampata in modo insoddisfacente.

Della seconda categoria (tecnica d'estetica) fanno parte i precetti di ripresa e di composizione che sono molto cari al nostro mondo fotoamatoriale; si dirà che nel ritratto è meglio non lasciare spazio dietro al profilo della nuca, che il naso non deve sporgere dall'ovale del viso, che l'orizzonte in un paesaggio deve tagliare il fotogramma nella parte superiore o inferiore e non nella metà, che il mare non deve «pendere» e così via. Le immagini scattate senza seguire questi consigli avranno buone probabilità di sembrare «squilibrate» o «mal tagliate».

Vien fatto di pensare che seguendo l'insieme di queste regole si possano eseguire ottime immagini. È parzialmente vero. Si potranno scattare delle buone foto-ricordi: il che è comunque un risultato.

Amici e conoscenti, quando sanno del mio virus-fotografico mi catturano per sottopormi album di stampe a colori, caricatori colmi di diapositive (mai meno di 400), da incubo. Se la fotografia fosse stata inventata 600 anni prima, Dante nella Divina Commedia avrebbe pensato qualcosa di simile per i peccatori-fotografi.

Dopo quelle serate allucinanti, benedico le nostre lezioni di tecnica e mi rendo conto di come certe conoscenze di base siano insostituibili.

Che cosa bisogna però sapere per fare una «bella fotografia»? Diciamo subito che il termine «bella» è generico e pertanto equivoco, ma aggiungiamo anche che la sola tecnica non basta. Facciamo un paragone con un altro sistema di comunicazione: la scrittura. L'equivalente della «tecnica di macchina» è l'ortografia: non scriverò in modo accettabile se dirò «dasse» invece di «desse», se scriverò «ho stato».

L'equivalente della «tecnica estetica» è la sintassi, l'organizzazione del periodo, la punteggiatura. Imparate queste due cose, posso scrivere la lista per il droghiere, mandare una lettera ad un amico

per ricordargli che mi deve 10.000 lire, scrivere alla fidanzata mentre sono militare, fare una relazione d'ufficio ecc. Con qualche malizia in più, i Politici sono in grado di scrivere pagine senza far capire che cosa pensano veramente.

Quindi, come vedete, siamo già a buon punto. Ma allora, si chiederà, che cosa si dovrà sapere per fare della buona lettura?

Facciamo un altro esempio, questa volta illustre: «Ognuno sta solo sul cuore della terra, trafitto da un raggio di sole.

Ed è subito sera».

Quasimodo può piacervi o meno, ma è comunque «buona letteratura». Non sono un critico letterario, me ne intendo poco e pertanto mi terrò ad un livello «terra terra» sperando di non scandalizzare nessuno.

Per scrivere Quasimodo doveva ovviamente conoscere correttamente le parole e sapere la sintassi, ma non avrebbe mai composto una poesia con queste sole acquisizioni scolastiche.

Evidentemente l'Autore aveva un insieme di concetti da esprimere: l'inscindibile individualità del nostro sentire, i limiti posti alla comunicazione dell'io più profondo, la brevità della vita come possibilità di conoscenza. Il poeta aveva pertanto un'idea che ha voluto esprimere con i mezzi di una «tecnica», quella letteraria, che lui possedeva. Ecco allora che ha cercato le parole, ha organizzato le immagini letterarie, ha dato una cadenza servendosi delle virgole, dei punti. Tutto si compie per una serie di motivi, il primo e basilare dei quali è costituito dall'idea.

Così avviene anche in fotografia. Si parte da un'idea; quando si sa che cosa si vuole comunicare, si cercano i mezzi tecnici (macchina, obiettivo, pellicola, esposizione) e tecnico-estetici (disposizione delle luci, taglio dell'inquadratura) che si ritengono più idonei ad esprimere QUELLA idea.

A mio avviso spesso accade l'inverso. Istruito da amici, manuali, riviste, il fotografo dilettante «subisce» la tecnica: da un lato, innamorato del tecnicismo fotografico, utilizza l'apparecchio come se fosse dotato di una sua intrinseca consapevolezza di ripresa, mette cioè la macchina nelle condizioni di funzionare senza operare una scelta meditata, schiaccia il bottone e corre a far sviluppare, dall'altro ripete esempi conosciuti in modo non critico; ad esempio se ha imparato la tecnica della «zoomata» la userà anche per fotografare la suocera, oppure, conosciuto l'uso dei filtri, li utilizzerà spesso a sproposito, oppure ancora, ricordando i classici canoni compositivi, li ripeterà all'infinito, senza apportarvi alcun originale contributo. Quando l'uomo inventò il microscopio, non lo fece tanto per scoprire che cosa avrebbe visto con quel prodigio; piuttosto, desiderando ingrandire il piccolo, scoprire come era fatto il mondo per noi invisibile, si industriò per ricercare un mezzo tecnico adatto ai suoi bisogni.

Ogni progresso tecnico ha un suo obiettivo fascino ed è possibile che caratteristiche strutturali del mezzo possano suggerire spunti creativi; ad esempio, negli anni '70, si fece un grande uso di grandangoli spinti. La particolare deformazione che si otteneva con la prima generazione di tali ottiche, funse da stimolo visuale per i fotografi dell'epoca: a distanza di tempo però, solo le immagini dotate di intrinseci spunti creativi resistono.

La mia esortazione, rivolta soprattutto ai neofiti, è pertanto quella di non diventare schiavi di una tecnica, ma di sapersi chiedere, prima di ogni altra considerazione «cosa voglio ottenere con l'apparecchio fotografico?»



## MOSTRE

Nato a Montelongo (CB) il 27/10/1961. Vive a Pescara dove ora lavora come operatore di ripresa e tecnico alla messa in onda per una tv.

Dal 1982 collabora alla rivista Nuovo Mezzogiorno.

Nel 1984 è secondo al Premio Molise.

Nel 1984 è quarto al premio indetto da Il Messaggero nazionale «Il reporter dell'estate».

Nel 1985 espone a Roma presso l'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede (5/25-5-1985)

Nel 1985 è fotografo di un quindicinale locale «L'Ermenegildo».

Nel 1986 è segnalato dalla rivista Progresso Fotografico per il premio sul Ritratto.

Sue foto sono state pubblicate sui principali quotidiani e riviste italiane. (Messaggero, Tempo, Repubblica, Oggi e Domani, Questarte, Motorsprint, Mixer, L'Ermenegildo, Tutti fotografi, Progresso Fotografico, Reflex, Abruzzo Cronache, Nuovo Mezzogiorno).



## MATTEO VELENO

### «PERSONAGGI E INTERPRETI» «FOTOGRAFIA»

«Personaggi e interpreti» e «Fotografia» sono due mostre in cui si cercano le origini, i motivi, i temi, i perché di questo mezzo di comunicazione. Sono fotografie nate dalla lettura di testi sull'argomento (Barthes, Benjamin, Sontag, Freund, Settimelli, Newhall, Gilardi, ecc.), alla ricerca dei significati, dei motivi della fotografia.

«Personaggi e interpreti» è solo una parte della mostra sulla fotografia, e raccoglie immagini di personaggi fotografati tra Roma e Pescara in questi ultimi anni, alcuni scomparsi, altri colti in espressioni particolari, alla ricerca di qualcosa della loro essenza che li potesse svelare meglio.

«Fotografia» invece è la mostra che raccoglie tutte le foto venute fuori da questo studio.



Foto sopra da «Fotografia». A fianco: da «Personaggi e interpreti», Mariangela Melato.



Sopra in ordine foto di Giorgio Chiti e Luigi dell'Olio

**A Giorgio Tomaso Bagni di recente unitosi in matrimonio e alla sua gentile consorte giungano i migliori auspici di una vita serena e lieta nel reciproco amore.**

**(La Redazione)**

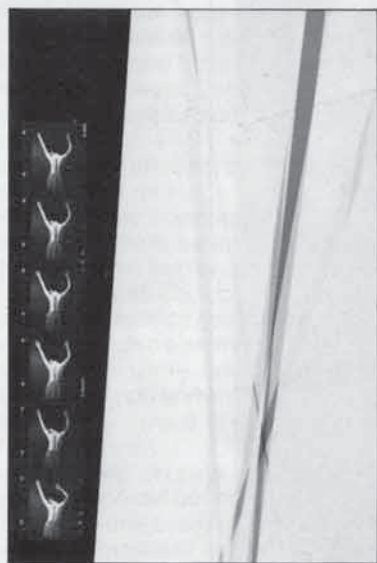


Foto di G.T. Bagni

**A**ccade spessissimo, ai «non addetti ai lavori» ma anche agli «esperti», di trovarsi di fronte alle classiche, banali fotografie «turistiche»: un amico che torna dalle vacanze si è «portato a casa» qualche monumento, un conoscente non può fare a meno di documentare minuziosamente il bambino che cresce; ogni cerimonia, ogni ritrovo familiare non è completo se manca la solita, rituale foto di gruppo. Di fronte a queste fotografie c'è chi, proprio tra gli «addetti ai lavori», nasconde a fatica un moto istintivo di insofferenza un... «ma questa non è Fotografia!». Inutile dirlo: tra queste immagini scontate, costruite, false, e le belle ricerche che fortunatamente affollano i concorsi c'è una differenza abissale.

Eppure proprio queste foto così scontate, così prevedibili, meritano un'analisi più attenta e forse, addirittura, una riabilitazione.

Cos'è, in fondo, la Fotografia? Cos'è stata, nei suoi avvincenti centocinquanta anni di storia? Un «mezzo di riproduzione della realtà», nelle parole di Marius De Zayas, pubblicate all'inizio del nostro secolo in un articolo della mitica «Camera Work». La Fotografia infatti ferma il Tempo ad un certo magico istante e documenta la porzione di Realtà che viene a trovarsi di fronte all'obiettivo. La Fotografia è un «certificato di presenza», scrive Roland Barthes: essa attesta che «ciò che vedo è effettivamente avvenuto».

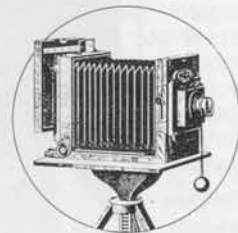
Se ricordiamo queste celebri definizioni non possiamo non riconoscere che l'utilizzazione maldestra della Fotografia da parte del «turista della domenica» ha (almeno) un pregio sostanziale: la volontà di fissare un istante, l'intento documentaristico, essenza storica fondamentale del fare Fotografia. Certo, si può documentare «bene» o «male»: ma è poi così facile distinguere? Quali parametri sceglieremo per discriminare? La bella fotografia è quella ben fatta dal punto di vista tecnico o quella «composta bene»? È sufficiente la perizia tecnica per saper veramente fotografare?

Intendiamoci: con ciò non vogliamo assolutamente negare l'esistenza di precisi parametri in base ai quali valutare una fotografia; è infatti noto che la stessa percezione visiva è regolata da leggi ben chiare, delle quali il fotografo deve tenere conto costantemente.

Ma non bisogna dimenticare il punto di partenza: la Fotografia ha una propria specificità irrinunciabile, legata alla Realtà; e talvolta, anche nel concorso prestigioso o nella galleria di grido si corre il rischio di dimenticarsene. Le immagini scivolano verso il manierismo, i significati restano imprigionati nell'autocontemplazione, dal desiderio di «stupire»; si ha la sensazione che dietro alla perfezione formale non ci sia alcun «perché».

E allora... potrebbe accadere l'impensabile: all'improvviso il turista domenicale sembra diventare più «fotografo» dello stesso consumato fotoamatore, prigioniero delle proprie immagini tecnicamente e compositivamente ineccepibili, ma... che ormai ben poco hanno a che fare con la Fotografia, quella vera.

**Giorgio T. Bagni**





1



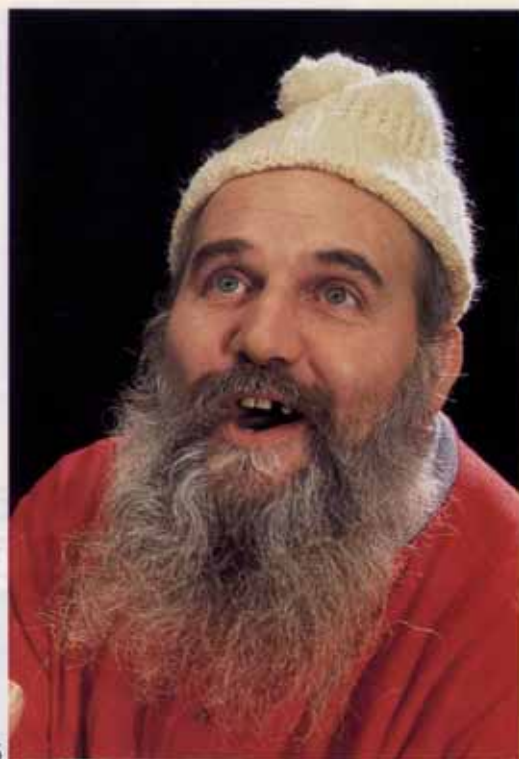
2



3



4



5

## GALLERIA

### Premiate al TROFEO ARNO

1) Paolo Rodriguez  
(C.F. Milanese)  
«Scozia - Picnic»

2) Gianfranco  
Capitani  
(F.C. A1-22 Modena)  
«Fire»

3) Roberto Nencini  
(F.C. 3C Cascina)  
«Oceano»

4) Renzo Pavanello  
(G.F. Il Cupolone, FI)  
«Sposi novelli»

5) Giuseppe Assirelli  
(G.F. Isontino - GO)  
«Valerio»

6) Dario Ciampini  
(F.C. Il Flessibile - FI)  
«L'alabastraio»

6





# Famiglia Legnanese

**GIOVANNI CRESPI**

**15°  
CONCORSO FOTOGRAFICO  
NAZIONALE**

Patrocinio 86D3



2



## 15° CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE «GIOVANNI CRESPI»

Patrocinio FIAF 86D3  
Comune di Legnano - Provincia di Milano - Regione Lombardia  
Organizzato da: FAMIGLIA LEGNANESE  
Mostra: 21-26 novembre  
Premiazione: 23 novembre 1986 - c.so Matteotti, 3 - Legnano (MI)

### VERBALE DI GIURIA:

La Giuria costituita dai Signori:  
Michele Ghigo Hon.EFIAP - Presidente FIAF  
Carlo Monari A.FIAP ES.FIAP - Cons. Naz. FIAF Circolo «G. Greppi» BG  
Francesco Nacci E.FIAP PSA - Del. Reg. FIAF Fotoclub Lecco  
Sergio Magni ES.FIAP - Comm. Cult. FIAF Circ. Fotogr. Milanese  
Wanda Tucci Caselli A.FIAP - Circ. Fot. Milanese  
si è riunita il giorno 8/11/86 e dopo aver esaminato:  
n. 196 stampe in b/n di n. 49 autori (tema libero)  
n. 250 stampe a colori di 63 autori (tema libero)  
n. 138 stampe in b/n o colore di n. 30 autori (tema: «Il parco del Ticino»)  
ha deciso di ammettere:  
n. 53 stampe in b/n di n. 29 autori (tema libero)  
n. 61 stampe a colori di n. 39 autori (tema libero)  
n. 63 stampe in b/n o colore di n. 25 autori (tema: «Il parco del Ticino»)  
La Giuria si complimenta con gli autori per il livello qualitativo delle opere e per il ritorno all'analisi dell'Uomo nel Suo contesto ambientale. Graditissima sorpresa è stata l'evoluzione dei fotoamatori nel tema fisso. La Mostra che ne risulta è completa per l'indagine paesaggistica, umana, l'accento alla fauna e la suggestione estetica che anima effettivamente la ricerca sul nostro fiume.

Ha quindi assegnato i seguenti premi:

### MIGLIORE AUTORE DELLE TRE SEZIONI

Targa Crespi e buono di L. 400.000 - Sig. Mario Stellatelli di Savona - Circ. Fot. Savonese - T.F. 5203 - «Cardo» 1986, «Mele» 1986, «Treccia d'aglio» 1986, «Castagne» 1986, «Polipo 1», «Polipo 2», «Pagari» 1986.

### SEZ. A) STAMPE IN BIANCO E NERO A TEMA LIBERO:

#### 1° PREMIO EX AEQUO

Coppa il Medaglione e buono di L. 200.000 al Sig. Marzio Meani di Monza - G.F. Sestese - T.F. 19044 - «Matteo» 1986, «Marco» 1986.

#### 1° PREMIO EX AEQUO

Targa Cariplo e buono di L. 200.000 al Sig. Tullio Stravini di Trieste - C.F. Triestino - T.F. 13550 - «Vecchia casa signorile» 1986, «Vecchia casa in salina» 1986.

#### 1° PREMIO EX AEQUO

Targa Agla e buono di L. 200.000 al Sig. Bruno Zeppilli di Ascoli Piceno - T.F. 6147 - «La spettatrice».

### SEGNALATO

Sig. Massimo Bolognini di Este - Fotoclub Este - T.F. 10337 - «Il pontile» 1985.



3



5



6

**SEZ. B) STAMPE A COLORI A TEMA LIBERO**

**1° PREMIO EX AEQUO**

Targa provincia di Milano e buono di L. 200.000 al Sig. Massimo Bolognini di Este - Fotoclub Este - T.F. 10337 - «Ambiente veneto» 1985.

**1° PREMIO EX AEQUO**

Targa città di Legnano e buono di L. 200.000 al Sig. Antonio Sala di Torino - S.F. Subalpina - T.F. 5680 - «Quartetto» 1986.

**SEGNALATO**

Coppa Banca Popolare di Novara - Sig. Francesco Ventura di San Donato Milanese - CRDA ENI - «Ile Grande» 1985.

**SEGNALATO**

Medaglia Kodak - Sig. Antonio Zuccon di Treviso - Fotoclub Leandro - T.F. 9677 - «Architettura con figura» 1986, «Rapsodia in blu» 1986.

4



- 1) Marzio Meani  
«Matteo»
- 2) Tullio Stravisi  
«Vecchia casa signorile»
- 3) Enzo Bruglieri  
«Vivaldiana»
- 4) Luigi Dalle Donne  
«Momenti di vita nelle cascine»
- 5) Bruno Zeppilli  
«La spettatrice»
- 6) Walter Rosini  
«Acrobazie»



**SEZ. C) IL PARCO DEL TICINO**

**1° PREMIO EX AEQUO**

Targa Famiglia Legnanese e buono di L. 200.000 alla Sig.ra Cosetta Belloni di Nerviano - «Barche sul Ticino»

**1° PREMIO EX AEQUO**

Coppa Collegio dei Capitani del Palio e buono di L. 200.000 al Sig. Angelo Braga di Varese - G.F. Albizzate - «Lente d'acqua», «Teneri germogli», «Caneto», «Risaia»

**SEGNALATO**

Coppa Ass. Generali - Sig. Graziano Ferrari di Villacortese - G.F. Villacortese - T.F. 10767 - «Vecchio ponte»

**SEGNALATO**

Coppa R.A.S. - Sig. Gianfranco Colombo di Rescaldina - G.F. L'Obiettivo - T.F. 6722 - «Paesaggio»

**SEGNALATA**

Targa Comitato Sagra - Sig.ra Daniela Rizzi di Legnano - «Rondine di fiume», «Upupa», «Martin Pescatore», «Gruccione»

**MIGLIOR FOTO SULL'ANNO EUROPEO DELLA SICUREZZA STRADALE**  
Premio Gabriele Colombo al Sig. Walter Rosini di Poggibonsi - Fotoclub 3 Asa - T.F. 6567 - «Acrobazie» 1986.

**CIRCOLI FOTOGRAFICI MAGGIORMENTE RAPPRESENTATI**

C.F. «Franco Tosi» di Legnano - Coppa Banca Pop. di Novara  
C.F. «L'Obiettivo» di Rescaldina - Coppa Banco Lariano e materiale fotografico offerto da Ornano.

**FUORI CONCORSO PER I MILITARI DELLA CASERMA CADORNA DI LEGNANO**

Coppa Associazione Legnanese Industriale al Cap. Alfonso Lorenzetto  
Coppa Cariplo al Bersagliere Umberto Rovescalli

CONCORSO FOTOGRAFICO NAZIONALE

1

2



3

- 1) Daniela Rizzi  
«Upupa»
- 2) Cosetta Belloni  
«Barche sul Ticino»
- 3) Mario Stelatelli  
«Pagari»





1



3



2



4

- 1) Angelo Braga  
«Risveglio  
primaverile»
- 2) Massimo Bolognini  
«Ambiente veneto»
- 3) Giuseppe Assirelli  
«Laguna veneta»
- 4) Antonio Sala  
«Quartetto»

## GUAI GRECI

**D**urante l'estate, leggendo i giornali, mi aveva colpito la disavventura capitata a due fotoamatori monzesi arrestati in Grecia per spionaggio.

Finite le ferie mi sono messo in contatto con Claudio Marini, Edoardo Pacchetti e suo fratello Paolo, e giovedì 25 settembre ci siamo incontrati per fare quattro chiacchiere.

*Prima di parlare della disavventura, che ruolo ha per voi la fotografia?*

CLAUDIO: io scatto fotografie solo in ferie o meglio solo quando viaggio; lo scopo principale è quello di fermare sulla pellicola i luoghi che visito, per poi rivederli a casa con gli amici.

EDOARDO: anch'io scatto molto in ferie, anche perché viaggio molto (Islanda, Perù, Bolivia, ecc.) ma comunque scatto molto anche durante l'anno, qui a Monza e in montagna. Ho frequentato il circolo fotografico monzese e ho partecipato a concorsi fotografici vincendone alcuni; mi piacerebbe entrare attivamente nel mondo della fotografia facendo qualche proiezione o mostra per far vedere e soprattutto discutere le mie immagini.

PAOLO: anch'io scatto in ferie, ma sono stato «schiacciato» dalla personalità di mio fratello.

*Ora raccontatemi il fattaccio.*

Siamo partiti da Monza il 2 agosto; dopo una settimana, la mattina del 9, eravamo in territorio greco, a circa 60 km. dal confine turco, quando uno scorcio panoramico ha attirato la nostra attenzione e siamo scesi per scattare qualche fotografia. Poco dopo un tale, che transitava in auto, ci ha intimato di non fotografare e, alle nostre domande, ha risposto «No, armi!». Abbiamo quindi riposto le fotocamere e ci siamo rimessi in viaggio; dopo 15-20 km. siamo stati fermati, alle porte di Alessandropoli, dalla polizia che ci ha invitati a seguirli in questura. Qui nessuno parlava italiano, inglese o francese quindi, nella prima mezz'ora, non siamo riusciti a capire esattamente cosa stava succedendo; continuavano ad indicare le fotocamere e domandarci (a gesti) cosa avevamo fotografato. Dal traduttore (il cognato di un agente) abbiamo saputo che il tizio incontrato prima ci aveva denunciato via radio e che eravamo accusati di spionaggio. Increduli, eravamo convinti che il tutto potesse risolversi con il sequestro dei rullini e una «tirata d'orecchi» ma, con l'arrivo dell'accusatore, la situazione è precipitata e alle 14 siamo stati rinchiusi in camera di sicurezza.

All'inizio era stato fermato anche Paolo, ma poi, col fatto che al momento della sosta era rimasto in auto (confermato anche dall'accusatore) è stato incredibilmente rilasciato con tanto di restituzione del passaporto. Questa è stata la nostra fortuna; Paolo infatti, oltre a provvedere al vitto, ha rintracciato il console onorario italiano che ci ha aiutato moltissimo facendo da traduttore, trovandoci un avvocato e venendo a trovarci, portandoci le ultime notizie, anche due volte al giorno.

La camera di sicurezza della questura non aveva brande o tavolacci; fortunatamente ci avevano lasciato i nostri materassini e i sacchi a pelo; l'aria era un po' pesante in quanto c'erano 35° e l'unica finestra era sempre chiusa; la luce per motivi di sicurezza, era sempre accesa. Lo sconforto ci è venuto domenica mattina quando ci hanno preso le impronte digitali e ci hanno fotografato col classico numero a fianco. Il processo per direttissima era fissato per lunedì ma, non essendo ancora arrivate le nostre diapositive mandate a sviluppare ad Atene, la difesa aveva chiesto ed ottenuto un rinvio.

Il giovedì, data fissata per l'udienza, siamo stati tra-

dotti fino al tribunale in manette; le diapositive però non c'erano ancora. Nel corso del dibattimento però, dal tipo di domande rivolteci, abbiamo capito che il giudice voleva risolvere rapidamente la questione, divenuta ormai una patata bollente. Il più tartassato è stato il nostro accusatore; infatti, per sostenere la denuncia nei nostri confronti, ha dovuto rivelare notizie e particolari sulle basi militari che nessuno conosceva, cosa ben più grave di alcune presunte foto scattate ad oltre 10 km. di distanza e con un 50mm. In più era in gioco l'immagine turistica della Grecia; tutto ciò ha portato alla nostra assoluzione con formula piena per non aver commesso il fatto.

Purtroppo però, essendo le fotocamere corpo di reato, anche se assolti, dovevamo restare sotto sequestro per 20 giorni.

Abbiamo così dovuto delegare un notaio per il ritiro al termine del sequestro e la consegna al console che l'avrebbe spedite in Italia via diplomatica; a tutt'oggi però non si è ancora visto niente. Rimasti con obiettivi, filtri e rullini, abbiamo continuato il viaggio attraverso la Turchia, ancora la Grecia, la Jugoslavia e l'Italia senza poter scattare foto.

*Che giudizio date sul modo in cui la stampa italiana ha trattato la vicenda?*

Il giudizio complessivo è estremamente positivo, infatti è servito molto il fatto che quasi tutti i quotidiani parlassero dell'accaduto. Al processo il nostro avvocato ha portato copie di quotidiani per dimostrare che l'opinione pubblica italiana si interessava caldamente a noi. Entrando nello specifico un plauso a parte va dato al CORRIERE DELLA SERA che ha mandato un inviato speciale, Dino Messina, che si è dovuto spacciare per nostro amico per poterci avvicinare ed intervistare. Anche LA STAMPA era presente al processo con un inviato venuto da Atene. Paolo ha rilasciato un'intervista telefonica a IL GIORNALE, mentre LA REPUBBLICA ha riportato solo la notizia ANSA.

La testata che ha pubblicato più inesattezze è stata IL GIORNO; ha scritto che, dopo il processo, siamo rientrati immediatamente in Italia, che il fratello Paolo aveva raggiunto i fermati in Grecia per assisterli, ma, soprattutto, per la pubblicazione di fotografie di un altro monzese, un pizzaiolo che le aveva portate in redazione, affermando di aver compiuto il nostro stesso percorso; raffiguravano basi militari e cartelli di divieto fotografico che, inserite nell'articolo in cui si parlava di noi, facevano sembrare legittime le accuse nei nostri confronti: infatti, senza un'attenta lettura dell'articolo, le fotografie sembravano nostre, solo una piccola didascalia spiegava che erano state scattate dallo zelante pizzaiolo. Anche nell'intervista rilasciata al nostro ritorno il rifiuto alla pubblicazione dei nostri volti è stato spacciato per «rigoroso anonimato», quando nello stesso articolo erano citati i nostri nomi ed indirizzi.

*Nello stesso articolo ho letto che la disavventura vi ha fatto odiare la fotografia.*

Anche questa è stata una nota di colore inventata di sana pianta dal giornalista; ti dirò di più: durante il proseguo del viaggio abbiamo sentito molto la mancanza delle fotocamere, volevamo acquistarne una ma le spese non previste (avvocato, notaio, ecc.) non ce l'hanno permesso.

Ora stiamo aspettando la restituzione dalla Grecia per poter finalmente ricominciare a scattare.

La copertina della consorella rivista della Hellenic Photographic Society diretta da Xenophon S. Argiris Hon.Efiap.





TORINO FOTOGRAFIA '87 - I GIOVANI AUTORI

Verrà aperta, alla fine del maggio '87, la seconda edizione della Biennale fotografica TORINO FOTOGRAFIA, che rappresenta ormai un appuntamento tra i più rilevanti per gli operatori, i galleristi e i critici che agiscono nel settore. Per ampliare ulteriormente il discorso sull'immagine fotografica e muoversi in una direzione costruttiva di sviluppo della fotografia italiana e non, è stata istituita per questa seconda edizione una sezione dedicata ai giovani fotografi. Tale sezione, curata da Ivo Franchi con il supporto dello staff di TORINO FOTOGRAFIA, si articolerà in diversi momenti. Nei mesi precedenti la manifestazione, in alcuni spazi torinesi pubblici e privati, verrà presentata una serie di proiezioni dei lavori di giovani fotografi operanti nei diversi generi, dal reportage alla pubblicità, alla fotografia «creativa» e di ricerca, in modo da offrire un panorama il più possibile esaustivo della situazione italiana e possibilmente fornire informazioni su l'attività dei giovani operatori all'estero.

Durante la manifestazione vera e propria, gli spazi riservati ai giovani saranno di due tipi. A coloro che manifesteranno particolare talento e maturità artistica sarà riservata una mostra personale, come per gli autori già affermati. Ai giovani che invece, pur non avendo raggiunto una compiutezza stilistico-espressiva, sono tuttavia degni di menzione, sarà riservata la possibilità di presentare i propri lavori in una struttura tipo «forum» in cui verranno proiettate le diapositive selezionate con orario continuato. I giovani fotografi interessati alla manifestazione sono invitati a mettersi in contatto con l'organizzazione di TORINO FOTOGRAFIA - SEZIONE GIOVANI per presentare il proprio materiale al nuovo indirizzo: TORINO FOTOGRAFIA - Via Bogino 4 - 10123 TORINO - tel. (011) 8397110 / 8397119.



Torino Fotografia:  
le maxifoto di Newton  
riprese da  
Glauco Pierrri

DIVIETI E PERMESSI DI RIPRESA.

Rientrando da una vacanza, al valico di confine di Tubre (Bolzano, Val Venosta) mi sono fermato con i compagni di viaggio per prendere il caffè in un locale in territorio italiano, a circa 150 metri dal posto di controllo presidiato dai carabinieri. Mentre stavamo scattando alcune fotografie, per esaurire i pochi fotogrammi rimastici, un carabiniere ci avvertì che era proibito, trovandoci in zona militare. Poi, vista la nostra buona fede, non ha attuato il sequestro della pellicola. Ci ha comunque avvertiti che la segnalazione di divieto era più avanti: noi però non siamo poi riusciti ad individuarla. In altre nazioni, fra l'altro, tale segnaletica si avvale di simboli comprensibili a tutti, stranieri compresi. Penso in ogni modo che sia utile evidenziare l'esistenza di questo tipo di divieto, che molti ritengono appartenente al passato.

Ettore Puglisi - Ancona

Risponde Mario Urzi, Commissario del Governo nella Provincia di Bolzano.

*I divieti stabiliti dall'Autorità Militare, a tutela di luoghi militarmente importanti, vengono portati a conoscenza del pubblico mediante cartelli indicatori dislocati lungo il perimetro delle località medesime. Nel caso di divieto di fotografare, i cartelli sono collocati anche in posti distanti dalla zona delimitata, con freccia rivolta verso quest'ultima, qualora da lì sia possibile eseguire fotografie o rilievi delle opere militari protette e non si riesca a leggere a vista d'occhio i cartelli indicatori periferici. Ove le condizioni del terreno non consentano la posa di pali con la segnaletica, gli organi militari territoriali devono far collocare, nei posti più adatti o di maggior traffico, cartelli riassuntivi i divieti da osservare.*

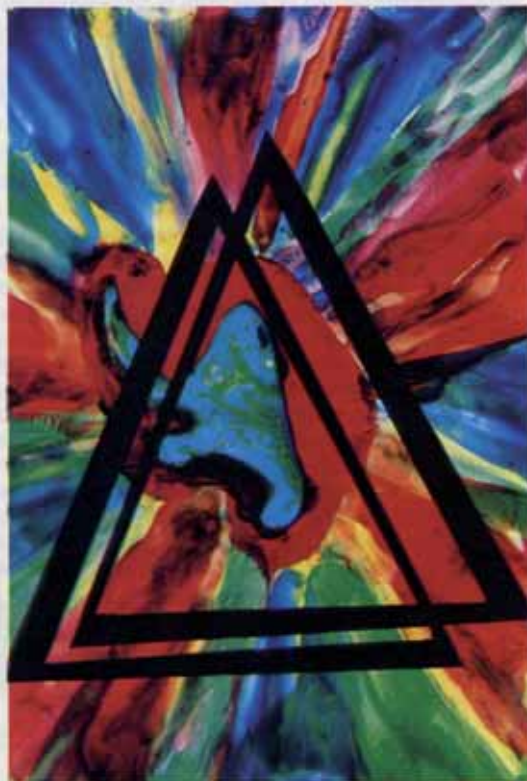


CURIOSITÀ: FOTOAMATORI CHE PARTECIPANO AI CONCORSI

REGIONE	FOTOAMATORI % SUL TOTALE	
Toscana	102	24,9
Emilia Romagna	61	14,9
Veneto	53	13,0
Lombardia	52	12,7
Piemonte	39	9,5
Lazio	23	5,6
Liguria	22	5,4
Abruzzi	11	2,7
Umbria	10	2,4
Friuli Venezia G.	8	2,0
Sicilia	7	1,7
Campania	6	1,5
Marche	2	0,5
Puglia	2	0,5
Non esatti	11	2,7
<b>Totale</b>	<b>409</b>	<b>100,0</b>

ricerca di Aldo Palin

# CARLO BUSNELLI «VERSO L'ASTRATTO»



L'astratto non è una novità, ma la caratteristica di un linguaggio, sia usi la macchina fotografica, sia i pennelli, sia qualsiasi altro materiale. È un codice espressivo che l'uomo ha sempre manipolato, più nella civiltà orientale, meno nella nostra occidentalizzante da quando ci si è lasciati infagottare dai canoni dell'imitazione del reale. Van Doesburg ci dice poi che il termine è sbagliato: giusto il suo contrario: «non c'è nulla di più concreto, di più reale di una linea, di un colore, di un piano. Forse che, sulla tela, una donna, un albero, una mucca sono elementi concreti? No. Una donna, un albero, una mucca, sono concreti allo stato naturale, ma sulla tela sono astratti, illusori, vaghi».

E di questa «concretezza» deve proprio essersi accorto Carlo Busnelli, fotografo di Saronno, da quando, pur usando la scrittura fotografica, ha depennato dal suo programma di lavoro il così detto oggettivo per guardare verso il suo interno di uomo e individuo. La «sua» mostra «Verso l'astratto», presentata recentemente al Foto Club Lecco, segna appunto l'itinerario esistenziale di chi ha scoperto che la forma gli era ormai di troppo; e se l'è scrollata da dosso, come la pioggia sull'impermeabile dopo un'acquazzone. Fu così anche per Kandinsky, a cui Busnelli si riferisce e non lo nasconde, che tornando a casa una sera e trovando una tela appesa al contrario constatò che fino a quel momento la sua pittura era stata gravata dall'oggettivo che ora, a gambe all'aria, era scomparso. Un aneddoto che ci dimostra come l'aver coscienza della casualità spesso determina l'invenzione. Osservando il lavoro di Busnelli si sentono questi travagli perché «Verso l'astratto» è anche una mostra didattica che ripercorre l'iter storico e i filoni dell'Astrattismo: essenzializzazione da una situazione visiva, reale, di partenza e successiva decodificazione con incidenze interiori (es. «L'Albero» di Mondrian); razionale, geometrico, di pure linee e colori (ancora Mondrian e prima dal Cubismo); istintivo, emotivo, libero, sognante... viscerale (da Kandinsky, dalla cultura orientale, dalla tradizione dei Fauves).

«Verso l'astratto» è anche un lavoro di innesto di scrittura fotografica, di puntualizzazione espressiva, dei codici iconici che alla bella e meglio possiamo recuperare da due filoni: Schad-Ray-Nagy, approfondimento chimico e della luce; Marey-Bragaglia-Cobrun, scomposizione luce, serialità, movimento. Il resto verrà! «Verso l'astratto» lascia aperto il futuro, non chiude un'esperienza: è approfondimento linguistico. Il domani sarà sempre diverso, soprattutto per un fotografo, quando si è scrollato da dosso le coppe, le coppette e le medaglie. È come la tela per Kandinsky.

Luigi Erba



**GUIDE FOTOGRAFICHE GREMESE - KODAK**  
formato 9 x 16 - L. 8.500

Sono veramente tascabili e comode queste guide (sette fino ad ora) ciascuna delle quali affronta un tema: lo sport, la natura, i viaggi, etc.

I volumetti sono veramente interessanti per chi si avvicina alla fotografia con scarse nozioni e si destreggia con poca sicurezza fra ASA, diaframmi, mosso... Nelle prime pagine di ciascun volumetto viene suggerito il tipo di attrezzatura più idonea al genere di foto che ci si accinge a scattare e via via vengono dati suggerimenti e consigliate astuzie per ottenere i risultati migliori.

Partendo da fotografie volutamente semplici o cartolinesche, il fotografo attento, curioso e sperimentatore può arrivare a fare qualcosa di più personale, approfondendo le tecniche suggerite.

**PIENZA ED IL SUO TERRITORIO.**

Ed. LUI - L. 15.000

Una scorsa veloce alla prefazione, chiara, succinta, sufficiente a spiegare le motivazioni che hanno spinto Fucelli, Gengaroli, Guastaldi e Paolucci a intraprendere un nuovo lavoro fotografico dedicato ad una città del senese, e poi via di corsa a guardare le fotografie.

Pienza, città del silenzio e della luce rarefatta, specie in alcune ore della ventosa giornata, appare in tutta la sua bellezza ed unitarietà. I particolari ed i dettagli che si incontrano ad ogni passo sono sottolineati con attenta osservazione dagli autori, così come la quieta e rigorosa geometria delle architetture.

Il paesaggio e i piccoli centri che si incontrano nel territorio che circonda Pienza sono fotografati esaltando il fascino che questi paesaggi esercitano su chi li percorre guardando con occhio attento, luci, ondulazioni, e soprattutto la dolcezza e il contrasto dei colori. Colori che l'uso del bianco e nero invece che mortificare ha esaltato, riducendoli all'essenziale di sfumature, di chiari e di scuri, di luci e di contrasti.

Una particolare attenzione è stata posta dagli autori nel fotografare scene campestri, paesane o cittadine con la presenza dell'uomo nel suo ambiente.

**CHIANCIANO TERME**

Memorie storiche immagini del presente

Ed. LUI - L. 45.000

Per i tipi della LUI ecco uscire un altro libro sui luoghi del senese, con una particolare attenzione alla documentazione fotografica.

Fucelli, Gengaroli, Guastaldi, Paolucci, un quartetto ormai collaudato e affiatato, ha provveduto a realizzare le immagini da fornire come accompagnamento alla attenta ed approfondita ricerca sulla millenaria storia di Chianciano, svolta da Anna Maria Faedda Galli con amore e con impegno, come è messo autorevolmente in evidenza dalla prefazione di Roberto Gervaso.

Alla particolareggiata storia del passato fa da contraltare una altrettanto particolareggiata storia fotografica del presente: alle immagini in bianco e nero che riproducono le parti più antiche e pittoresche del borgo medioevale, mura, fonti, stemmi, portali, cortili, seguono quelle a colori della Chianciano di oggi, dello stabilimento termale, della città nuova, delle architetture moderne.

Sfogliando questo piacevole libro si ha l'impressione che a Chianciano ci sia spazio per tutti: per quelli che amano vivere nella storia e nei ricordi e per quelli che vogliono vivere nel dinamismo del presente.

(Recensioni a cura di Maria Elena Piazza)

**RECENSIONI**

GUIDE FOTOGRAFICHE  
**GREMESE**  
**Kodak**  
COME FOTOGRAFARE  
**LA NATURA**



**CORTINA**

Testi: Rolli Marchi - Fotografie: Marcello Bertinetti, Giulio Veggi, Stefano Zardini, Giuseppe Ghedina, Giorgio Vischi.

Edizioni White Star - Vercelli

L'opera proposta fa parte della collana «Obiettivo città» della White Star, che comprende anche volumi dedicati a Londra, Pechino, S. Francisco, New York, Parigi e Torino. Nata tre anni fa, per iniziativa di Angela e Marcello Bertinetti, la collana si propone di lasciare ampio spazio all'immagine ed ai fotografi. È abbastanza difficile oggi produrre un libro di questo genere per almeno due ragioni: la prima è dovuta alla scelta della località, molto nota e pertanto già illustrata più volte da altri; la seconda è legata alla scelta della formula del fotolibro, frutto di un indispensabile compromesso fra un testo, in genere molto succinto, e molte immagini, per di più in questo caso, di autori diversi.

Occorre ammettere però che il libro su Cortina supera tranquillamente anche le asperità di un esame critico attento e rigoroso. Molto pulita la veste grafica, che si avvale anche di un'ottima riproduzione cromatica. Il testo agile e scorrevole integra e commenta le immagini, molto numerose e di qualità conservando però sempre prudenzialmente un ruolo di secondo piano.

Se ne ricava l'impressione di un'analisi accurata e non superficiale, ricca di interessanti proposte fotografiche che tentano di sottrarsi ai luoghi comuni, pur mantenendo una veste decorosamente commerciale.

Unica, vistosa concessione alla banalità del «déjà vue»: una romantica sequenza finale, giocata sulle calde tonalità di un inevitabile tramonto alpino.

a cura di Silvio Giarda

**LA TERRA SENESE ED I SUOI VINI**

L'Enoteca Italica Permanente e la Camera di Commercio di Siena, con il «contributo del Monte dei Paschi di Siena» e di una nutrita schiera di amatori e esperti, hanno dato vita ad una affascinante pubblicazione: *La terra senese e i suoi vini*, (pp. 84, L. s.i.p.), presentata insieme ad un ricco fascicolo: *Produttori di vino senesi, Catalogo 1986*. Il tutto offerto in una custodia in cartoncino nero.

È una pubblicazione accattivante anzitutto per le sue foto o riproduzioni, a colori delicati, quasi pastelli, su carta uso mano, tanto da rendere l'insieme piuttosto prezioso. Questo per l'occhio e per il gusto estetico...

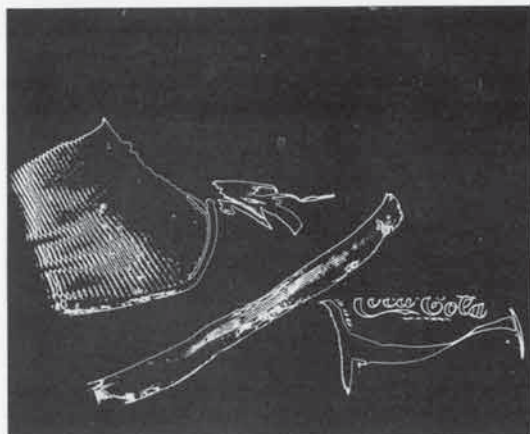
(Gino Gerola, in *Toscana Qui* n. 5, maggio 1986).

Quello che i lettori di questo bel volume non sapranno mai è quanto è costato ai fotoamatori. Nato da un concorso fotografico (primo premio 4 milioni) che ha avuto larga partecipazione, ai fotoamatori non è mai stato dato di sapere né chi ha vinto, né quando è stata fatta la premiazione e la proiezione delle opere ammesse; ma soprattutto dopo ben otto mesi ancora le diapositive non sono state restituite ai legittimi proprietari. A molti partecipanti, fra cui ci sono anch'io, sono state perse le diapositive.

Fra gli autori delle fotografie selezionate per il libro, elencati in fondo al volume, ci sono Vannino Santini e Sergio Cipriani, con i quali ci ralleghiamo.

a cura di Maria Elena Piazza

# 10 ANNI DEL G.F. IL FLESSIBILE



Il gruppo fotografico è nato a cavallo degli anni 76-77 da un'idea di Dario Ciampini che, con l'aiuto di alcuni amici fotoamatori, iniziò a preparare una mostra di fotografia a carattere provinciale. La mostra, effettuata con materiale di fortuna, risultò un'esperienza avventurosa, ma servì a far conoscere alle persone del Galluzzo questa nuova attività della Polisportiva tanto che incominciarono ad unirsi altre persone alcune delle quali, Cipriani Sergio e Caglia Valerio, fanno ancora parte del gruppo. Alla prima riunione fu cercato un nome per questo gruppo, e tra le tante proposte, fu scelto «il flessibile» accessorio della macchina fotografica.

Definito il nome del gruppo, si iniziò a parlare di fotografia e nelle riunioni successive emerse la proposta di organizzare per l'anno seguente un concorso fotografico regionale: proposta che fu possibile attuare anche con l'aiuto di un circolo fotografico di Firenze che mise a disposizione il materiale necessario (pannelli, vetri, ecc.).

Dopo questo primo concorso regionale ne seguirono altri tre, e anche delle ricerche come: «Lungo l'Arno dalla sorgente alla foce», «La casa colonica in Toscana», in diapositive. Nel 1980 il gruppo entrò a fare parte della FIAF, che è la Federazione di fotografia Nazionale: questo ha permesso di allargare le conoscenze attraverso incontri con Club di tutt'Italia, e la partecipazione a concorsi nazionali dove il gruppo ha sempre ottenuto eccellenti riconoscimenti. Nel 1981 è stato indetto il 1° concorso Nazionale raccomandato FIAF, denominato «Trofeo il flessibile». Il successo del concorso fu tale da riproporlo anche nel 1982 alla FIAF, non come raccomandazione, ma come patrocinio, essendo stato anche il primo nazionale nelle regole imposte dalla Federazione. Nel mese di ottobre prese corpo l'idea per una mostra relativa a vecchie fotografie del Galluzzo. La proposta venne accettata e così iniziò la ricerca di tali fotografie nel Galluzzo e nella provincia di Firenze. Il lavoro durò ben quattro mesi, ma i sacrifici ripagati in quanto, nonostante l'alluvione del 1966 che aveva distrutto molto materiale non solo privato, si riuscì a raccogliere circa 320 fotografie, che dettero modo di far conoscere più a fondo la storia del paese agli abitanti del Galluzzo.

Nel 1985 viene realizzata la mostra «Galluzzo: 35 anni di fotografia» organizzata a cura del G.F. «Il flessibile» e nel 1986 il 4° Concorso Fotografico Nazionale «Il Flessibile» con patrocinio FIAF.

Foto in alto: Gianpaolo Picchi «Elaborazione»  
A fianco: Sergio Cipriani «Il cestai»

Interphoto '86.  
Il Pres. Ghigo in un  
momento della  
premiazione.



Interphoto '86.  
Nella foto si  
riconoscono, Magni,  
Battistelli, Appendino,  
Wanda Tucci Caselli.

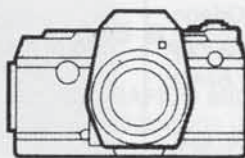
A destra:  
foto di Bruno Sbicego  
dalla mostra di Caorle

## FOTOCINECLUB SAMBENEDETTESE « INTERPHOTO '86 »

**H**a avuto luogo in San Benedetto del Tronto dal 5 al 20 luglio 1986 la rassegna internazionale della fotografia « Interphoto '86 » (patrocinio FIAF L9/86) alla quale hanno aderito le federazioni fotografiche di 10 nazioni con n. 278 foto di 99 autori.

Nei giorni 5 e 6 luglio dell'inaugurazione è stata parallelamente allestita una mostra di attrezzature e prodotti fotografici di 50 marchi con relativi stands e tecnici, nonché sala di posa con modelle e varie dimostrazioni tecniche. Nel pomeriggio del 5/7/86 ha avuto luogo la prevista conferenza culturale sulla fotografia per la relazione introduttiva del dr. Enzo Carli del Centro Studi Marche di Senigallia, a cui è seguito un dibattito con interventi del Segretario Generale FIAF Giorgio Appendino, del Delegato Regionale Marche Michele Battistelli, del Membro Commissione Culturale FIAF Sergio Magni, del Delegato Provinciale Paolo Raimondi, di Wanda Tucci Caselli di Milano, del prof. Elvio Capriotti del Fotocineclub Sambenedettese, ecc. alla presenza di autorità e pubblico locale. Il mattino seguente è continuato e si è rinnovato il dibattito su temi culturali ed organizzativi per l'ulteriore apporto avvenuto in seguito alla presenza di delegazioni fotoamatoriali intervenute da Pesaro, Senigallia, Osimo, Recanati, Porto S. Elpidio, Fermo, Ascoli Piceno, Pescara (Delegato Regionale Abruzzo e Molise) e Campobasso (Delegato Provinciale) oltre che da San Benedetto del Tronto. Le risultanze di questo vero e proprio convegno fotografico hanno visto fra le altre cose sottolineata la validità degli indirizzi organizzativo-culturali che autonomamente da tempo la famiglia FIAF marchigiana sta perseguendo con realizzazioni concrete che richiamano sempre maggior partecipazione di circoli affiliati.

### Fotocineclub Sambenedettese



### I NOSTRI LUTTI

È deceduto **CARLO RAFANELLI AFIAP** di Livorno. È stato il **Presidente della ALFA Ass. Livornese Fotoamatori e delegato di zona FIAF per la Toscana Marittima.**

Da alcuni anni si era un po' allontanato dal nostro ambiente fotografico ma chi lo ha conosciuto lo rammenta come una delle persone più signorili che la Federazione abbia potuto annoverare fra le sue fila. Alla famiglia giungano le nostre sentite condoglianze.

la redazione

Con profonda tristezza comunichiamo che, nell'estate scorsa è tragicamente scomparso **ARMANDO CRIVELLI**, Presidente del nostro Gruppo Fotografico.

Fondatore del nostro circolo, nonché insostituibile animatore, è stato per noi maestro di fotografia, lascia un vuoto incolmabile.

Con la presente i soci desiderano ricordarlo sulle pagine de «Il Fotoamatore», rivista da lui sempre più apprezzata.



### BANCA LITO

**U**na nuova importante iniziativa è stata presa da questa redazione. Tutti sanno quanto siano costosi i fotolito occorrenti per la riproduzione in stampa (libri, cataloghi, riviste) delle nostre fotografie. È un grosso freno che ci impedisce a volte la realizzazione di pubblicazioni alle quali ambiamo.

Ora, attraverso il lavoro del Sig. Leopoldo Banchi, della Signora M. E. Piazza e del sottoscritto, si è proceduto alla suddivisione per autore di gran parte dei fotolito utilizzati per gli ANNUARI FIAF, la rivista IL FOTOAMATORE e alcuni cataloghi.

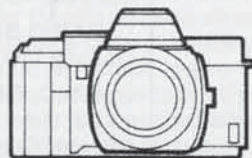
Ogni autore ha una propria busta il cui contenuto, potrà essere all'occorrenza riutilizzato da noi, dall'autore o da altri per eventuali pubblicazioni.

Si pregano quindi i circoli che stampano cataloghi, autori o enti che ne sono in possesso, di inviarmi i fotolito da loro usati e destinati alla dispersione. Il Sig. Banchi ne avrà cura e li conserverà come detto, naturalmente senza obblighi e responsabilità, per un eventuale riutilizzo.

Il riutilizzo da parte di altri sarà soggetto a rimborso spese postali e a un piccolo canone di nolo.

Si prega inviare i fotolito in redazione:

CP 40 - 50013 Campi Bisenzio,  
oppure direttamente a:  
Banchi Leopoldo - Afiap  
via Ponte alle Mosse, 141 - Tel. ab. 055/368098  
50144 FIRENZE



Armando Crivelli





## MOSTRE IN BREVE

con patrocinio FIAF

a cura di  
M.E. PIAZZA

1  **MICHELE GUYOT BOURG.** Mostra personale dal titolo «Acquarello Calabrese» presso la Biblioteca Comunale di Reggio Calabria.

**MICHELE GHIGO,** Pres. della FIAF ha esposto una retrospettiva storica personale dal titolo «Venti anni di fotografia» presso il Centro Incontri fotografici audiovisivi di Alessandria.

**IL C.F. ARNO** ha organizzato una manifestazione dal titolo «Incontro con la fotografia» con foto di Aurelio Spinelli, Filippo di Mario, Giovanni Roni, Luciano Ricci, Renato Sandrini, Giulio Veggi, Fulvio Merlak e i Soci del Circolo Arno

**GIAMBATTISTA PRUZZO.** Mostra personale dal titolo «Concentrato di colore» presso la Sala Civica del Comune di Torbole Casaglia.

**SERGIO CIPRIANI E GIAMPAOLO PICCHI** hanno esposto presso la sede del G.F. il Flessibile le loro mostre personali dal titolo rispettivamente «LA STATUA» in B/N e «IMMAGINI» in CLP.

**PACIFICO SPADONI,** mostra personale presso la Biblioteca comunale di Ariccia (RM).

**GIORGIO TANI.** Proiezione dal titolo «Civilissima Cina» a Ortona (CH), presso il cinema Odeon.

**FLAVIO MARCHETTI.** Mostra personale in CLP dal titolo «Cina» presso la sala mostre dell'Azienda di Soggiorno di Cattolica (FO).

**MOSTRA SOCIALE COLLETTIVA DEL C.F. RAVENNATE.** Presso il Mercato coperto a Ravenna

**VENERIO RUBBOLI.** Mostra personale in CLP dal titolo «La luna nel pozzo» presso la galleria ENOTECA BAR DES ARTS, di Bologna.

**CARLO E DARIO CIAMPINI.** Mostra personale rispettivamente dal titolo: «Maschere veneziane e immagini Delta del Po» e «Il pennone di Palazzo Vecchio», presso la Sede del G.F. Il flessibile a Firenze.

**RAIMONDO RESTELLI.** Proiezione DIA in dissolvenza incrociata dal titolo «South African Safari» presso il Circolo Fotografico Milanese.

**FOTO CLUB PESCARA.** IX Biennale Internazionale di fotografia amatoriale ad invito. Inaugurazione il 6/6/87.

**BRUNO COLALONGO.** Proiezione Diacolors dal titolo «Luci, forme e colori» a Pescara.

**DARIO BERISSO.** Mostra personale presso la Galleria Life, Brescia.

**F.C.C. CASTELBOLOGNESE.** Mostra collettiva dal titolo «Immagini '86» presso il Centro Poli-valente, Castelbolognese (RA).



2  **FOTOCINE AMATORI DI ASOLA.** Mostra collettiva dal titolo «Attraverso l'obiettivo» presso la Sala Disciplini di Asola.

**GIORGIO VISCHI.** Proiezione Diaporama dal titolo «Concerto in DIA n.2» presso il C.F. Milanese.

**G. BATTISTA PRUZZO.** Mostra personale dal titolo «Composizione cromatiche» presso il Bar Gelateria «La Perla» a Pavia.

**ANNA RUSCONI.** Mostra personale in CLP dal titolo «Inanimato rivelato» presso il Palazzo Branda Castiglioni in Castiglione Olona. Le immagini sono una fotoguida alla «Fiera del Cardinale» che avviene ogni prima domenica del mese.



## FOTOGRAFIE DELLA CHINESE PHOTOGRAPHERS ASSOCIATION.

Patr. FIAF n. G186

66 fotografi cinesi espongono a Gorizia, grazie alla collaborazione fra il Comune di Gorizia e il C.F. Isontino.

L'Associazione dei fotografi della Cina (Chinese Photographers Association), facente parte dell'associazione nazionale degli artisti, raccoglie circa 2000 soci fra i fotografi amatori e professionisti; riceve sovvenzioni dallo Stato ed è divisa in circoli regionali e provinciali. Ogni provincia ha un fotografo professionista che è dipendente statale. Nel settore si contano tre riviste, «Fotografia Cinese», «Fotografia Popolare», «Fotografia Internazionale», che danno largo spazio oltre ai reportage, alla fotografia d'arte.

L'attività dei circoli è molto intensa anche perché l'arte del Dagherrotipo sta avendo in Cina un boom strepitoso tanto da indurre alla creazione di un apposito corso universitario che precedentemente era aperto ai soli studenti della facoltà di giornalismo.

1) Massimo Maggia  
«Pastorella  
colombiana»

2) Enrico Nespillo  
«Immagine  
autunnale»

3) Giuseppe Falanga  
«Avvoltoi»

## NOTIZIE DAI CIRCOLI

a cura di  
M.E. PIAZZA

□ **IL CIRCOLO FOTOGRAFICO L'IMMAGINE**, di Casalpallocco (Roma), ha dato vita ad un'attività espositiva che si svolgerà presso lo spazio espositivo «Il Bianco e il Nero» di Roma, allo scopo di offrire a fotografi noti e meno noti una esperienza alternativa a quella dei concorsi.

□ **I CIRCOLI DEL LAZIO** hanno dato vita a una serie di incontri mensili dal nome «Fotoincontri» allo scopo di ritrovarsi con più assiduità e operare insieme. Al termine degli incontri verrà allestita una mostra.

□ **IL CIRCOLO FOTOGRAFICO EL COCAL** c/o Dopolavoro Montedison, informa che è stata inaugurata a Mestre (VE) la galleria FAST-FOTO, uno spazio espositivo dove giovani fotoamatori possono esporre gratuitamente. Rivolgersi a FAST-FOTO, via S. Rocco, 8 - Mestre (VE)

□ **IL G.F. PISTOIESI**, organizza il 1° Corso di fotografia a tema. Per informazioni rivolgersi presso il G.F. Pistoiesi, dopolavoro postelegrafonici, via De' Rossi, 20 - Pistoia.

□ **CONS. DIRETTIVO DEL C.F. ARNO**: Pres. Monchi, vice pres. Cardonati, segr. Luccianti.

□ **CONS. DIRETTIVO DEL F.C. PESCARA**: Pres. Cannoni, vice pres. Marcantonio, segr. Carletti.

□ **CONS. DIRETTIVO DEL G.F. SARONNESI**: Pres. Soligon, vice pres. Girola, segr. Storni.

□ **CONS. DIRETTIVO DEL C.F. LA GONDOLA**: Pres. Stefanutti, segr. Furneri.

□ **VECCHIO ALBUM**: Album fotografico composto con vecchie foto di S. Angelo in Vado a cura del C.F.C. BAROCCI con la collaborazione di un vecchio maestro che ha contribuito alla identificazione di persone e luoghi ritratti, con il benestare del Sindaco e la prestazione ... professionale di un socio tipografo.

□ **CONS. DIRETTIVO DEL CIRCOLO FOTOGRAFICO REATINO**: Pres. Fabi, vice Pres. Del Sole, segr. Pennese.



□ **IL CIRCOLO FOTOGRAFICO MILANESE**, durante l'anno, mette a disposizione di tutti i fotoamatori spazi per partecipare all'esposizione. Tutti gli interessati possono prendere contatto indirizzando le loro richieste presso la sede di via Giusti, 16 - Milano, oppure presentandosi personalmente tutti i lunedì dalle ore 21 alle ore 23, o telefonando ai numeri: 02/5459352 - 02/7383163.



□ **GRUPPO FOTOAMATORI CROTONE**. Mostra collettiva dal titolo «Performances: immagini di sport per una mostra» a Crotone.

□ **CENTRO INCONTRI FOTOGRAFICI AUDIOVISIVI**, Alessandria. 1ª Mostra fotografica collettiva. Partecipano: Amoni, Banchi, Bulla, Capucci, Caselli, Corvino, Fabi, Ivaldi, Marchelli, Mariantoni, Millozzi, Naspi, Oriani, Perferi, Piazza, Tani.

□ **IL G.F. CREMONESE «ADAF»** di Cremona per festeggiare i 10 anni dalla sua fondazione ha allestito una mostra con la partecipazione dei gruppi fotografici della provincia di Cremona, aderenti alla FIAF.

□ **IL F.C. LECCO** ha organizzato il 5° festival fotografico, esponendo presso il Palazzo Falck di Lecco.

□ **MARIO STELLATELLI**, con la collaborazione del Centro diaframma - Canon di Milano e il F.C. Dynamic ha esposto le sue fotografie nella Galleria fotografica del Municipio di GRAZ.

□ **COLLEZIONE N.3 FOTOGRAFI ABRUZZO E MOLISE**. Raccolta di 24 foto in B/N esposta presso la sede del G.F. ma della quale è stato fatto un elegante port-folio arricchito dalla presentazione scritta del presidente della FIAF Dr. Michele Ghigo.

□ **L'ASS. FOT. PUNTO FOCAL**, di Roma ha organizzato un meeting a Calcata (VT). La mattinata è trascorsa scattando foto a due modelle. Il pomeriggio è stato dedicato a un dibattito e poi a una proiezione dal titolo «Nuovi spazi».

Contemporaneamente presso la Galleria «La Porta Rossa» era esposta una mostra comprendente anche alcuni port-folii.

□ **GIORGIO RIGON E ANTONIO PERSICO** hanno esposto una loro personale mostra fotografica presso la Biblioteca civica di Lecco «I maestri della fotografia italiana 1986». Rigon ha esposto «Volontà di avanguardia: ipotesi per la fotografia; Persico «Una vita per la fotografia: paesaggi, ritratti e figure».

□ **1ª RASSEGNA NAZIONALE CIRCOLI FIAF**. Organizzata dal C.F.C. di S. Nazzaro d'Ongina presso la Rocca Palloncino Casali di Monticelli d'Ongina.

Espongono: Circoli Dozza ATC (BO), 3 C Cascina, Circolo filologico Milanese (MI), C.P.H.C. Positif di S. Nazzaro d'Ongina

□ **G.F. SAN PAOLO**. Mostra collettiva dal titolo «Mixage '86» presso la Sala mostre di RHO.

□ **CARLO CARLETTI**, proiezione personale DIA in dissolvenza incrociata dal titolo «Irlanda la verde Erin» presso la Sala del F.C. Pescara.

□ **GIUSEPPE LUIGI CONFORTINI**. Mostra personale collettiva dal titolo «Impressioni Fotografiche (Perù, India, Indonesia)» presso la Casa del Rigoletto di Mantova.

□ **VIRGILIO CARNISIO**. Mostra personale dal titolo «Manhattan» presso l'Enoteca Bar des Arts, di Bologna.

□ **ROBERTO ALDERIGHI E ALFONSO SCIASCIA**, mostre personali presso l'Angolo di Borgo, a Pisa.

□ **CENTRO FOTOAMATORI PISANI**, mostra collettiva presso la Porta aperta, a Lucca; «Pisa e dintorni» presso la Città gemellata di Angers (F); proiezione dal titolo «Maramures, Romania sconosciuta» durante la settimana della fotografia di Spoleto.

□ **MOSTRA FOTOGRAFICA ITINERANTE di RICCARDO PALMA** dal titolo «Aria di televisione: sequenze - frequenze» e **Domenico Messa** dal titolo «Fotografia e percezione» entrambi soci del C. Culturale F.C. Spazio sud di Trani.

□ **L'8° FESTIVAL INTERNAZIONALE VIGNALE DANZA** ha ospitato una mostra collettiva dal titolo «La danza in immagini» di 8 fotografi italiani, in CLP e BN: Mauro Delponte, Romano Fabi, Adelio Ferrando, Luigi Martinengo, Mauro Massa, Gustavo Millozzi, Antonio Minidi, Giorgio Tani.

□ In occasione del restauro e della ricollocazione dei «Santi» del Pontormo della chiesa di San Michele in Pontorme è stato pubblicato un opuscolo che illustra tutte le fasi del lavoro di restauro: la parte fotografica dell'opuscolo, così come quella dell'esposizione è stata curata da Sergio Cipriani del C.F. Il Flessibile, del Galluzzo.

## NOTIZIE DAI CIRCOLI

a cura di  
Maria Elena Piazza

### NOZZE

**GRAZIANO BUZZI**, giovane emulo del padre, il più noto e vecchio amico Osvaldo, si è sposato a Banchetta di Ivrea con la gentile sig.na Antonella Spisani.

Gli auguri de «Il Fotoamatore» alla nuova famiglia Buzzi ma anche al giovane fotografo entrato nella grande famiglia dei fotoamatori.



□ **IL C.F. CLUB HERCULANCUM**, via L. Palmieri 11, 80050 Ercolano (NA), ha eletto il nuovo C.D. e **Ciro Vigorito** ne è il presidente.

□ **IL CIRCOLO FOTOGRAFICO MILANESE** ha ottenuto la concessione di due nuovi spazi espositivi presso la Biblioteca Comunale Calvairate e l'Optica Foto Computer. Inaugurazione con le Mostre «Milano Fiori» di Galiano, Negri, Scotti e Sonsini e «Austria» di Rodriguez.

□ **FOTO CLUB LECCO**. Serata di cultura fotografica: «Il realismo in fotografia». Relatore l'Arch. Carlo Orsi del C.F. Como; «L'aspetto dinamico della fotografia» da Muirbridge a Marey ed a Braggaglia «Rapporti con il futurismo». Relatori Erba e Secchi.

□ **ASS. FOTOGRAFICA FROSINONE**. Inaugurata la Galleria Giallo e Nero, spazio espositivo messo a disposizione dal circolo dell'E.P.T. alla presenza delle massime autorità cittadine. Il programma prevede l'alternarsi di mostre di autori italiani e stranieri.

□ **È NATO IL FOTO CLUB IMMAGINE 2000** con sede in via Cenami, 74 - 55054 Massarosa (LU), affiliato alla FIAF.

□ **IL FOTO CLUB LATINA** ha organizzato un incontro internazionale di fotografi francesi, Turchi e italiani nell'ottica di un proficuo scambio culturale. Verranno esposte circa 100 immagini di fotoamatori dell'Unione Regionale Fotografica Provenza Alpi e Costa Azzurra, dell'Ankara Association of Artists of Photography (ASFAD) e del Fotoclub Latina.

□ **C.F. IL CUPOLONE**. Si è concluso il torneo sociale 1985/86 che ha visto la partecipazione di ben 73 soci. Sez. b/n: 1° Alessandro Banchelli; sez. dia: 1° Alessio Balleri.

□ **IL FOTO CLUB CONCA D'ORO** ha organizzato il 1° week-end fotografico presso il villaggio Hotel Gli Androni a Terrasini.

□ **IL CIRCOLO FOTOGRAFICO MARCABÒ** di Mandriole (RA) è entrato a far parte della famiglia FIAF, per il 1986.

Recapito: c/o Biblioteca A. Guerrini, via Mandriole 182 - 48020 Mandriole (RA); presidente: Giovanni Guerrini.

□ **IL NUMERO TELEFONICO DI CARLO MONARI**, Consigliere Nazionale, è cambiato nel seguente: 035-259811.

□ **GIUSEPPE PALAZZI**. Classe 1895, oggi ha la bellezza di 91 anni. Comincia a fotografare a sessant'anni. Entra nel C.F. Club di Brescia nel 1957 e tiene la prima personale nel 1960. Poi è tutto un susseguirsi di mostre e di riconoscimenti.

«Molti considerano la fotografia come un documento da incasellare: per me l'immagine fissata sulla stampa è la concreta definizione di un atto creativo» (G. Palazzi).

Omaggio a Palazzi.  
Il Sindaco di Brescia on. avv. Pietro Padula premia Giuseppe Palazzi M.Fiap.  
All'inaugurazione della sua personale «Palazzi, vita d'artista»



### LETTERE

Caro Tani,

complimenti vivissimi per la monografia fotoamatoriale su Bonfini.

La cultura, hai ragione, si fa con la conoscenza, la divulgazione e ovviamente con la storia.

Anna Rusconi



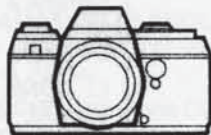
...Questo numero del fotoamatore (il n. 5/86) esce dai binari consueti...

Un ampio tentativo nell'essenziale ricordo di Umberto Bonfini, un fotografo pieno testimone del suo tempo iconografico.

Una giusta direzione...

I migliori saluti.

Enzo Carli



### CATALOGHI SU «IL FOTOAMATORE». NUOVI PREZZI 1987.

Ai Circoli Organizzatori di Concorsi o Mostre Fotografiche.

Si ricorda (vedi circolare n. 229 ottobre 1981 e circolare n. 241 giugno '84) che è possibile effettuare Concorsi e Mostre Fotografiche con Patrocinio FIAF e Raccomandazione FIAF senza l'obbligo oneroso della stampa del catalogo.

È possibile sostituire la stampa del catalogo con un minimo di due pagine su «Il Fotoamatore» riproducenti 3 foto per pagina (circa), verbale giuria ed elenco autori ammessi-premiati.

Usufruire inoltre dell'invio del bando di concorso direttamente a tutti i tesserati FIAF, circoli, ecc. (tempo utile quattro mesi prima ultimo termine invio opere).

#### Servizio pubblicazione bandi

concorso ..... L. 350.000

#### Patrocinio - con pubblicazione di

foto b/n in due pagine su «Il Fotoamatore» ..... L. 600.000

#### Una pagina b/n e una con riprodu-

zioni a colori ..... L. 700.000

Ulteriori pagine b/n (cad.) ..... L. 250.000

Ulteriori pagine a colori ..... L. 350.000

Invio della copia de «Il Fotoamatore» spettante agli autori partecipanti al concorso con invio normale a tariffa ridotta (i relativi indirizzi, su etichetta non adesiva, devono essere inviati in redazione, già completi).

**Per la pubblicazione delle foto si prega inviare in redazione unicamente buone riproduzioni anche in dia delle foto stesse per evitare restituzioni e disagi agli autori pubblicati.**

Approfittate di questa possibilità, risparmierete denaro e grattacapi ed il Vostro concorso avrà una divulgazione più ampia tra tutti i fotoamatori.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria FIAF:

Via Sacchi, 28bis - 10128 TORINO, oppure alla redazione.



# POSTA CHE PASSIONE!!

**Egregio Signor Direttore,**

da quando mi dedico alla fotografia amatoriale ed aderisco ad un Fotoclub, sono anche iscritto alla FIAF ma sto maturando la decisione di non rinnovare l'iscrizione per il futuro anno 1987.

La ragione è una e semplicissima: un individuo si iscrive ad un Club per ricevere da esso determinati «servizi» che gli interessano: nella fattispecie scambi di esperienze e possibilità di confronto (e quindi di miglioramento) con altri fotoamatori. Quando poi un individuo aderisce ad un Federazione Nazionale di fotoamatori, lo fa perché si attende altri servizi che sommariamente si possono riassumere in due punti: tempestiva informazione su quanto si fa nell'ambito della Federazione alla quale ha aderito; possibilità di «vedere» ciò che fa chi è più capace di lui.

Alla seconda possibilità sopperisce in qualche modo l'«Annuario Fotografico Italiano FIAF» (che però può essere facilmente acquistato senza aderire alla Federazione e che può vantaggiosamente essere sostituito dalle innumerevoli pubblicazioni, anche di alto valore, facilmente ed ovunque reperibili).

Alla possibilità di «tempestiva» informazione dovrebbe sopperire il periodico «Il Fotoamatore» ch'Ella dirige; ma questo mi giunge con un ritardo tale da conferire ai termini «tempestività» e «informazione» il carattere di una «presa per i fondelli». Tanto per fare alcuni esempi significativi: 1) nello scorso anno solare 1985 la notizia di uno workshop che si teneva a Piacenza e che mi interessava particolarmente è comparsa in un numero che mi è giunto un mese dopo la scadenza del termine ultimo per l'iscrizione; 2) lo stesso è accaduto anche quest'anno per lo workshop di Terrasini: il numero in cui era riportata l'informazione mi è giunto più di un mese dopo la scadenza del termine ultimo per l'iscrizione e addirittura dopo il numero successivo, in cui era annunciato il Congresso nazionale (anche questo pervenutomi dopo la scadenza del termine per iscriversi).

Ma la «presa per i fondelli» raggiunge vette insopportabili quando mi giunge (5 ottobre) il numero luglio/agosto 1986 in cui si parla soprattutto del Congresso, cui non ho potuto partecipare, e dello workshop, cui non ho potuto iscrivermi.

Non scendo in commenti sui testi, specialmente nelle didascalie di alcune fotografie (la critica mi sarebbe troppo facile: la parola scritta è il mio mestiere) e non parlo di alcune fotografie - che tuttavia non mi piacciono (eufemismo) - perché non mi riconosco alcuna competenza critica e modestissima capacità di fotoamatore sono quelle che mi attribuisco... semplicemente me ne vado. Che i soci del Fotoclub «Montello» aderenti anche alla FIAF scendano da cinque a quattro su trenta può significare poco per voi; per me può significare il piacere di continuare a fotografare per me, per i quattro gatti del fotoclub cui aderisco e di pochi altri, senza prendermi solenni arrabbiate ogniqualvolta mi giunge un numero de «Il Fotoamatore».

Cordialmente.

**firmato Tony Golin (?)**

Gentile Signore,

(prego indicarmi il nome leggibile!) tutto sommato mi fa piacere che lei si arrabbi se riceve «Il Fotoamatore» in ritardo, è già fortunato in quanto c'è chi non lo riceve per niente, e non riceve neppure l'annuario.

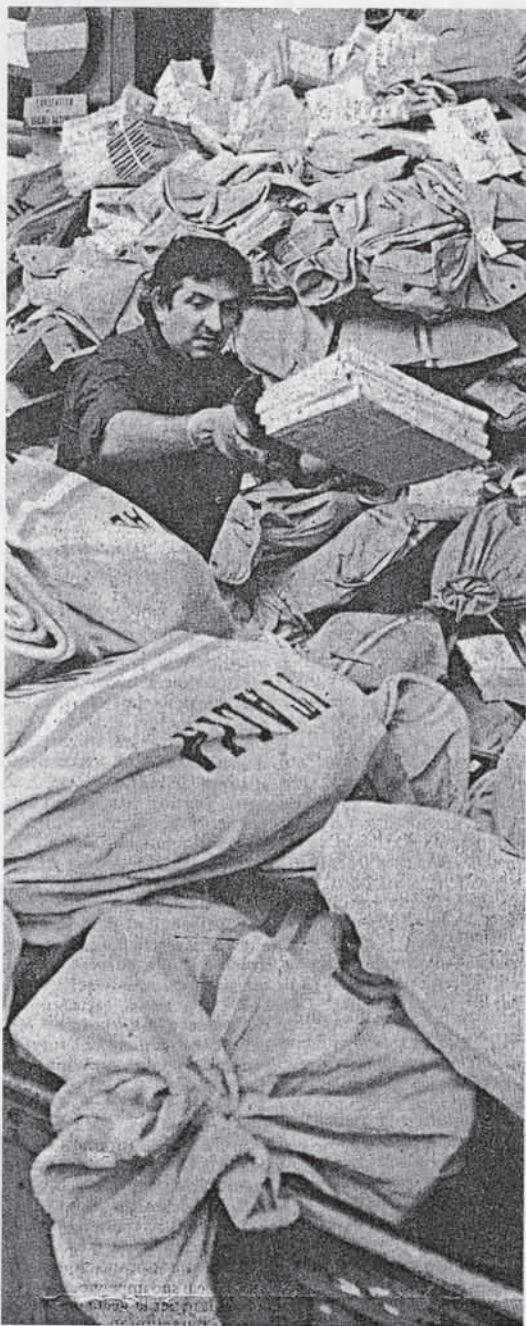
Se lei non guardasse soltanto le notizie inerenti le scadenze passate ma avesse letto anche quanto è stato scritto nell'interno a più riprese, saprebbe quali sono stati i motivi di ritardo in passato e quali quelli attuali, e speriamo di no, futuri.

La fotografia a piede di questa, tratta da «La Nazione» del 3/11/86 può essere una risposta.

Perciò non faccia carico ad uno dei difetti di un altro. Circa le critiche a testi, didascalie e fotografie, visto che la parola è il suo mestiere, perché non le ha fatte? Sarebbero state molto più utili di una vaga allusione. E poi, se sa scrivere cose «fotograficamente» interessanti, perché non collabora con la rivista?

Spero di risentirla. Cordialmente.

**Giorgio Tani**





#### UNO SCHERZO DA... PRETE.

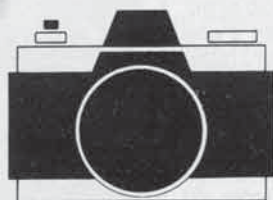
**P**er alcuni giorni Bagnacavallo ha verosimilmente rivissuto gli anni di fine '800: gastronomia, musica, pubblicità, collezionismo, lavoro, letteratura e dulcis in fundo... il laboratorio fotografico.

Lo Studio di Felice Saporetti, primo fotografo professionista della città, è stato sapientemente ricostruito dagli attivissimi Fotoamatori Bagnacavallesi con l'ausilio di fondali, suppellettili e costumi che hanno ricreato perfettamente l'atmosfera dell'epoca.

E così, fra balaustre marmoree, colonne Liberty e vasi di felci, sulla pedana di Felice Saporetti è sfilata tutta la cittadinanza, agghindata dalle signore Anna e Valeria e immortalata dai «clic» di Ruffini e Giardini, con l'aiuto di Montini, Randi, Torricelli e Bracci: graziose damine, truci briganti, eleganti borghesi, fieri contadini e poi ancora preti, bagnani, fanciulle osé... Non poteva certamente sfuggire agli agguerriti Bagnacavallesi un ospite d'eccezione, Lino Ghidoni, ed eccolo qui il Delegato Regionale dell'Emilia Romagna, riproposto nella «foto d'epoca» in versione ecclesiastica.

Uno scherzo... da prete, un divertente gioco al quale il nostro «don Lino» si è simpaticamente prestato: in fin dei conti le Vie del Signore sono infinite, quindi non si sa mai...

Veniero Rubboli



CHIUNQUE DISPONGA DI DIACOLOR ALTAMENTE QUALIFICATE SU I SEGUENTI SOGGETTI;

- 1) PAESI E ARTICHETTURE TIPICI NON CONOSCIUTI SENZA PERSONE;
  - 2) CASE NATALI DI PERSONAGGI ILLUSTRI;
  - 3) FOLKLORE NON CONOSCIUTO;
- È PREGATO DI METTERSI SUBITO IN CONTATTO CON WANDA TUCCI CASELLI VIA SAN BARBARA 47 - 20122 MILANO - TEL. 02/5459352.



**RIUNIONE DELEGATI REGIONALI.** Si è svolta a Torino in dicembre l'annuale riunione dei Delegati Regionali. Salvo alcune importanti assenze dovute a cause di forza maggiore, i Delegati hanno svolto le loro relazioni alla Presidenza e agli organi direttivi intervenuti dando il quadro delle situazioni FIAF nel paese.

Argomento trattato anche il prossimo «Congresso di Trento» sul quale i delegati sono stati ampiamente relazionati e sul quale dovranno nelle rispettive regioni svolgere opera promozionale.

È stata chiesta ai medesimi una particolare attenzione a far sì che i tesserati FIAF abbiano un forte incremento.

G.T.

#### CONGRESSO '87

Riportiamo il comunicato già apparso sul numero scorso:

#### COMUNICATO CONGRESSO FIAF DI TRENTO 1987

Si comunica che il materiale espositivo FIAF a corredo del Congresso di Trento verterà sul tema «I MILLE VOLTI DELLA CITTÀ: AMBIENTI E PROTAGONISTI».

Le mostre saranno quindi impaginate come segue:

1) Materiale proveniente dalla ricerca operata dagli stessi circoli della Regione Trentino Alto Adige sulla città di Trento.

2) Immagini ispirate al tema del Congresso inviate a cura dei singoli fotoamatori o circoli di tutta Italia.

3) Raccolta ed esposizione di LIBRI FOTOGRAFICI realizzati a cura dei Circoli Fiaf o singoli fotoamatori sulla città, o quartiere, o paese propri o no. Non si pongono limitazioni, è gradita ogni ricerca, sia storica che attuale, folklorica, sociale, ecc. purché realizzata in LIBRO FOTOGRAFICO (n. pagine e formato libero).

Ogni libro che perverrà dovrà essere corredato da n. 10 immagini fotografiche in stampa pubblicate nel libro stesso (saranno premiati i lavori migliori).

Il materiale di cui ai punti 2) e 3) deve essere spedito direttamente alla SEGRETERIA FIAF di Via Sacchi 28 bis 10128 Torino all'attenzione della COMMISSIONE CULTURALE FIAF.

Si prega inviare entro e non oltre il 31/3/87.

## «IL CONCORSARO»

Per la rubrica «Il Concorsaro» e «Mostre ed Esposizioni da visitare» inviare le notizie a: Vannino Santini - Via Bucherelli, 28 - 50053 EMPOLI (Tel. 0571/710870)

### CONCORSI NAZIONALI

Termine di presentazione	Patrocinio F.I.A.F.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo	Giuria
3.3.87	Raccom. 87FO1	I° Concorso Fot. Nazionale «La Tangenziale» - Mestre	B/N CLP DIA		Gruppo Fot. «La Tangenziale» Via Gazzera Alta, 44 30174 MESTRE (VE)	Bagni - Bertolini - De Gasperi Moro - Turchetto
13.3.87		7° Concorso Fot. Naz. «Città di Ribera»	B/N CLP DIA		Biblioteca Comunale «A. Gramsci» Via Don Minzoni, 1 92016 RIBERA	
15.3.87	87H3	IV° Concorso Fot. Naz. Rimini	B/N CLP DIA	7.000 8.000 8.000	Foto Cine Club Rimini Cas. Post. 232 47037 RIMINI	Di Fabio - Ghidoni Sammaritani - De Santi Randi
25.3.87	87D2	4° Concorso Fot. Naz. Gazzaniga (BG) Tema eventuale: «Sagre e riti caratteristici»	DIA	6.000 7.000	Club Fotoamatori Gazzaniga Casella Postale 24025 GAZZANIGA (BG)	Cagnoni - Magni - Merisio Monari - Nacci
28.3.87	87L1	Concorso Fotografico Ascoli Piceno	B/N CLP SEQ.		Foto Video Club Ascoli Via del Trivio, 25 63100 ASCOLI PICENO	Appendino - Bonetto Allegretti - Raimondi Cremeni
24.4.87	87Q1 Intern.	1° Festival Intern. Diacolors e 2° Trofeo Csain	DIA	8.000 8.000	Assoc. Fot. Frosinone c/o Antonio Corvaia Via Aldo Moro, 68 03100 FROSINONE	Abate - Di Maio - Longhitano Maffei - Menichetti - Passero
2.5.87	87H1 Intern.	I° Conc. Fot. Internaz. «Il Mosaico» Tema eventuale: «Ravenna: un territorio per l'uomo»	B/N CLP DIA	10.000 10.000 10.000	Feriano Sama Via Rotta, 102 48100 RAVENNA	Baracchini Caputi - Battistelli Bonetto - Ghidoni - Lancellotti Lovera - Milozzi - Lorenzetti Pagnani - Rubboli - Maggio

Attenzione: per le quote è opportuno segnalare trattarsi il primo valore riferito ad una sezione — il secondo a due sezioni — il terzo a tre sezioni.

### SALONI INTERNAZIONALI

Termine presentazione	Patrocinio F.I.A.P.	Manifestazione	Sez.	Quota	Indirizzo
4.3.87	87/11	25th Int. Salon of Photography of The Republic of China	B/N CLP DIA	5. = US \$	The Photographic Society of China P.O. Box 1188 TAIPEI R.O.C.
6.3.87	87/13	17th Int. Salon of Pictorial Photographic 1987	B/N CLP DIA	5. = US \$	Hong Kong Camera Club Ltd. G.P.O. Box 10657 HONG KONG
14.3.87	87/22	6e Salon Int. d'Art Photographique de Hayange	DIA	4. = US \$	G.A.R. De Hayange c/o M.me Simone Sergiell 8 bis, Rue de Maréchal Joffre F - 57300 Hagodange FRANCE
18.3.87	87/17	30th Westchester International Salon	DIA	4. = US \$	Color Camera Club of Westchester c/o Mrs. Gall Finkelstein - P.O. Box 248 10538 Larchmont, N.Y. - U.S.A.
20.3.87	87/41	38th Singapore Intern. Salon of Photography 1987	B/N CLP DIA	4. = US \$	The Photography Society of Singapore Lorong 7 Geylang OI - 06 1438 SINGAPORE
25.3.87	87/19	«Aigle d'Or 1987»	B/N CLP	15. = Fr. Sv.	Photo Club Aigle - Case Postale 5 CH - 1855 - St. Triphon SUISSE
31.3.87	87/42	«5ème Salon Photographique International»	B/N CLP	4. 3 US \$	Centre d'Iniziatives Culturelles C.I.C.X. Hôtel de Ville F - 78170 La Celle St. Cloud - FRANCE
31.3.87	87/01	«Europe 87» - Tema: Paesaggio	B/N CLP		Associacio Del Personal de la Caixa de Pensions - P.O. Box 1117 Reus Catalunya - ESPAGNE
2.4.87	87/32	Ier Salon Int. d'Art. Photogr. de «Chateaufneuf du Pape»	B/N CLP DIA	5. = US \$	Comité de Fêtes de Chateaufneuf du Pape c/o Mr. Roger Bouchety «Le Champagne» Chemin des Pompes F - 84700 Sorgues - FRANCE
4.4.87	87/32	«Spectrum»	DIA	4. = US \$	Penny Hill - Le Mont Ardaire Rue des Ardaines, St. Peters Guernsey Channel Islands - GREAT BRITAIN

# Blu profondo.



**NUOVE PELLICOLE 35 mm  
KODACOLOR GOLD 100.**



**KODAK È COLORE.**